

# CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

## II. LEGISLATURA II. LEGISLATURPERIODE

# SEDUTA 99 <sup>a</sup>/<sub>te</sub> SITZUNG

25 - 11 - 1955

## INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 189: «Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1952» . . . . . pag. 3	Gesetzentwurf Nr. 189: «Genehmigung der allgemeinen Rechnungslegung für das Finanzjahr 1952» . . . . . Seite 3
Disegno di legge n. 192: «Concorso della Regione alla costruzione della Scuola professionale metalmeccanici di Rovereto» . . . . . pag. 4	Gesetzentwurf Nr. 192: «Beteiligung der Region am Bau einer Berufsschule für Metallarbeiter in Rovereto» . . . . . Seite 4
Disegno di legge n. 193: «Parziale impiego dell'avanzo di bilancio accertato per l'esercizio finanziario 1952 e secondo provvedimento di variazione al bilancio 1955» . . . . . pag. 7	Gesetzentwurf Nr. 193: «Teilweise Verwendung des für das Finanzjahr 1952 festgestellten Haushaltsüberschusses und zweite Abänderungsverfügung zum Haushaltsvoranschlag 1955» . . . . . Seite 7
Interrogazioni e interpellanze . . . . . pag. 14	Anfragen und Interpellationen . . . . . Seite 14
Nomina di una Commissione consiliare che presenti proposte legislative per l'attuazione dell'art. 14 dello Statuto di Autonomia (vedi mozione approvata dal Consiglio Regionale in data 10 novembre 1955) . . . . . pag. 35	Ernennung einer Ratskommission, die den Auftrag hat, Vorschläge für die Durchführung des Art. 14 des Autonomiestatuts auszuarbeiten (siehe den vom Regionalrat am 10. November 1955 genehmigten Beschlussantrag) . . . . . Seite 35



PRESIDENTE: Dott. Silvius Magnago.

VICEPRESIDENTE: Avv. Riccardo Rosa.

Ore 10.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

STÖTTER (Segretario - S. V. P.): (fa lo appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 24-11-1955.

STÖTTER (Segretario - S. V. P.): (legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Continua la discussione sul punto 2) dell'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 189: «Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1952».

Abbiamo votato ieri i primi 7 articoli, si continua con l'art. 8.

#### Art. 8

«I residui passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1952 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, nelle seguenti somme:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1952 (art. 3) . . . . . L. 2.482.828.218

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 6) . . . . . L. 2.189.141.615

Residui passivi al 31-12-1952 . . . . . L. 4.671.969.833

E' posto ai voti l'art. 8: unanimità.

#### Situazione finanziaria

#### Art. 9

«E' accertato nella somma di L. 382.868.350 lo avanzo relativo all'esercizio 1952, come risulta dai seguenti dati:

#### ATTIVITA'

Entrata dell'esercizio finanziario 1952 . . . . . L. 4.251.372.509

Utilizzo dell'avanzo dell'esercizio 1950 (leggi regionali 26-8-1952, n. 32 e 17-9-1952, n. 36) . . . . L. 519.266.066

Diminuzione nei residui passivi, e cioè accertati  
al 1-1-1952 3.816.039.767 . . .  
al 31-12-1952 3.738.984.082 . . . L. 77.055.685

L. 4.847.694.260

#### PASSIVITA'

Spese dell'esercizio finanziario 1952 L. 4.464.825.910

Avanzo dell'esercizio 1952 . . . L. 382.868.350

L. 4.847.694.260

E' posto ai voti l'art. 9: unanimità.

#### Disposizioni finali

#### Art. 10

«Con successive leggi regionali sarà determinato l'impiego dell'avanzo risultante nell'art. 9.

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

E' posto ai voti l'art. 10: unanimità.

Avverto che questa votazione avviene separatamente per Consigli provinciali, perchè è una legge di variazione e ci vuole la maggioranza assoluta dei voti per Consigli provinciali. Per la provincia di Trento occorrono 14 sì, per la provincia di Bolzano 12 sì, per far passare la legge.

AMONN (S. V. P.): Noi siamo pronti. (Segue votazione a scrutinio segreto).

PRESIDENTE: La legge è stata approvata dal Consiglio provinciale di Trento con 18 sì, 2 no, 1 scheda bianca; dalla Provincia di Bolzano con 15 sì, 3 no.

RAFFAELLI (P. S. I.): Vorrei chiedere di ripetere l'esito della votazione di Trento.

**PRESIDENTE:** Esito della votazione: Provincia di Trento: 18 sì, 2 no, 1 scheda bianca. Provincia di Bolzano: 15 sì, 3 no.

La legge è approvata.

Vorrei comunicare al Consiglio che domani si sposa il cons. reg. Dell'Antonio; mandiamogli da questi banchi i migliori auguri (Applausi).

**Punto 3 dell'Ordine del giorno:** Disegno di legge n. 192: «*Concorso della Regione alla costruzione della Scuola professionale metalmeccanici di Rovereto*». Relazione della Giunta.

**BERLANDA** (Assessore Industria, Commercio, Turismo - D. C.): (legge la relazione della Giunta).

**PRESIDENTE:** Relazione della Commissione legislativa all'Industria, Commercio, Turismo.

**GELPI** (D. C.): (legge la relazione della Commissione).

**PRESIDENTE:** Relazione della Commissione alle Finanze.

**AMONN** (S. V. P.): In base al Regolamento posso fare una relazione verbale, perchè la Commissione Finanze all'unanimità si è espressa favorevolmente all'accoglimento della legge in discussione. Pregherei però che sia fatta davanti al Consiglio una piccola relazione sull'andamento della Scuola, già funzionante da qualche anno.

**TURRINI** (Assessore ai Lavori Pubblici - D. C.) La relazione è stata distribuita ieri.

**PRESIDENTE:** E' stata distribuita ieri. E' aperta la discussione generale.

**VINANTE** (P. S. I.): Vorrei solo chiedere una precisazione; alla Commissione Finanze è risultato che ci sono due progetti di legge, uno credo sia stato esaminato dalla Commissione Commercio e l'altro dalla Commissione Finanze. Vorrei chiedere quale dei due progetti è in discussione, perchè effettivamente uno è diverso dall'altro.

**BERLANDA** (Assessore all'Industria, Commercio, Turismo - D. C.): La differenza è dovuta solo alla parte che riguarda la regolarizzazione degli impegni a bilancio. Il primo disegno di legge si è maturato prima che si potesse contare esattamente sul consuntivo 1952, pur facendovi riferimento; il secondo disegno di legge, maturata intanto la soluzione, è più preciso e consente l'utilizzo di una prima parte del consuntivo 1952.

La divergenza è puramente contabile; non c'è differenza sostanziale. La Commissione credo abbia già approvato il secondo testo, che non muta per niente la sostanza del primo, salvo la procedura di attingimento al bilancio, che prevede fin d'ora di attingere la prima quota di 60 milioni.

**PARIS** (P. S. D. I.): Mi compiaccio di questa iniziativa della Regione, tendente a creare una seria istituzione per la qualificazione e specializzazione della mano d'opera. Sono queste scuole destinate, credo dalla stessa esigenza che i tempi impongono, ad aumentare, ed è indubbiamente un fattore positivo a favore di queste scuole la considerazione che ben raramente un bravo operaio qualificato e specializzato si trova disoccupato. Si troverà disoccupato per un periodo di tempo molto limitato, ma è certo che trova facilmente un'occupazione. Infatti la stragrande maggioranza dei nostri disoccupati sono purtroppo manovalanza, che non hanno possibilità di occupazione nè all'interno della regione, nè nell'ambito del territorio nazionale, e purtroppo molto raramente anche all'estero. A ciò si aggiunga un basso reddito di questa mano d'opera, per cui alla aleatorietà della occupazione si aggiunge anche la paga molto bassa. C'è però una difficoltà in queste scuole, e questa difficoltà, a mio modesto avviso, consiste non nel trovare insegnanti teorici, i quali purtroppo abbondano, ma quelli pratici, perchè le nostre scuole normali sfornano continuamente ingegneri, geometri, periti industriali, ma se date loro in mano una lima non la sanno manovrare.

C'è un'altra considerazione da fare; generalmente anche questi, i migliori, trovano occupazione presso imprenditori privati con stipendi notevolmente superiori a quelli che può normalmente offrire la scuola, e quindi rimangono presso gli imprenditori privati. Bisogna perciò entrare nel campo artigianale e cercare fra i modesti artigiani questi insegnanti pratici; ma anche in questo campo non è facile trovare l'insegnante adatto, primo perchè di solito un bravo artigiano fa presto a diventare capo azienda e titolare della azienda e non lascia la propria azienda per andare a fare l'insegnante; secondo, perchè non c'è una visione larga dei problemi industriali quali sono oggi nell'artigianato; terzo, perchè molto spesso o quasi sempre non hanno un'adeguata cultura, quindi parlando male e comportandosi molte volte non bene, non godono di quel prestigio che è necessario più di ogni altra cosa per poter mantenere la disciplina nell'ambito della scuola e per poter insegnare con quell'autorità, anche se deve

essere molto dosata da uno spirito familiare e paterno, vorrei dire, per cui il ragazzo, l'apprendista non vede in lui il maestro nel vero senso della parola. Quindi credo che la Regione debba preoccuparsi anche di formare questi insegnanti pratici. Non so se si possa parlare di una scuola, anzi non lo credo, perchè il numero richiesto è ridotto, ma sarà bene far frequentare dei corsi anche altrove; capisco che la spesa sarà notevole, ma credo sia necessario affrontare anche questo problema perchè questi insegnanti pratici possano lodevolmente assolvere il loro compito, e quindi queste scuole raggiungere le loro finalità.

VINANTE (P. S. I.): Non entro nel merito del provvedimento, perchè già in Commissione Finanze abbiamo aderito all'unanimità, riconoscendo il provvedimento importante ed interessante per gli scopi e le finalità che esso si è prefissi. Quindi siamo perfettamente d'accordo. Vorrei chiedere alcune informazioni. Il progetto per la costruzione della scuola prevede 210 milioni, dalla relazione; la Regione dà 90 milioni, desidererei conoscere come si reperisce la differenza di 120 milioni. Un altro argomento è questo: la Provincia eroga, cioè la Regione tramite la Provincia, il contributo di 90 milioni; questo contributo è a titolo di donativo o rimane compartecipazione in proprietà del nuovo edificio? Chi è il nuovo proprietario? Sarà probabilmente un ente, non lo so; sarebbe opportuno conoscere eventualmente questi dati e notizie.

Inoltre è stato accennato nella relazione che il Consiglio di amministrazione sarà rappresentato dagli enti maggiori; è indicato chi sono questi enti? Anche questo per me sarebbe interessante conoscere. Un fatto che forse mi preoccupa per la possibilità di accedere a questa scuola è che dalla relazione che abbiamo ricevuto — relazione interessante che ci ha fornito elementi tranquillanti della funzionalità della scuola — risulta che si preferisce per l'ammissione alla scuola quelli che hanno già frequentato la scuola media. Questo penso costituisca un ostacolo per determinati alunni candidati, i quali non hanno avuto la possibilità di frequentare la scuola media, creando così un'eventuale difficoltà. Questo però non rientra nell'ambito nostro, e sollevo questa obiezione perchè ho la preoccupazione che non si creino delle complicazioni e difficoltà ad accedere oggi a questa scuola per la qualificazione. Spero che essa si amplierà, come è annunciato nella relazione, anche verso altri settori, perchè realmente abbiamo bisogno di operai qualificati. Chiederei quindi che qualcuno fornisse quelle alcune spiegazioni

che francamente desidererei avere per dare ancor più tranquillamente il mio voto positivo.

ALBERTINI (Presidente Giunta Prov. Trento D. C.): L'iniziativa di una scuola professionale di questo tipo è stata curata in particolar modo dal Comune di Rovereto, e poi dalla Provincia di Trento e dalla Regione in successive sedute. Si erano presentati parecchi problemi; innanzitutto il problema se la costruzione doveva venir fatta da parte di un ente, o di un consorzio di enti, ed effettivamente in un primo tempo ci si era orientati verso la costituzione di un consorzio per la costruzione della sede, ma poi ci siamo trovati in serie difficoltà perchè stabilire un consorzio fra la Provincia, il Comune di Rovereto e la Regione appariva una cosa parecchio difficile. Allora, per eliminare questo ostacolo formale si è pensato di far centro sulla Provincia, che la Provincia, cioè, avendo in senso lato la cura dell'istruzione professionale — insieme alla Regione per la parte industriale e commerciale — si faccia essa promotrice e prenda essa l'iniziativa, e che quindi appronti il progetto, inserendolo nel proprio bilancio; gli altri enti che sono cointeressati all'iniziativa contribuiscano attraverso dei contributi, che sono contributi a fondo perduto, nel senso che il Comune di Rovereto deliberi di trasferire la proprietà del terreno, del capanno già costruito, alla Provincia, la Regione provveda con legge e con la concessione di un contributo straordinario di 90 milioni. Avevamo già stanziato come Provincia 25 milioni, e questi 25 milioni sono andati in economia, perchè si trattava di contributo al consorzio da istituirsi, mentre adesso l'operazione la facciamo noi direttamente, introducendo nel nostro bilancio, che sarà discusso quanto prima, la parte della spesa di 115 milioni con l'entrata di 90 milioni e con 25 milioni nostri, in quanto abbiamo pensato che la costruzione non riusciamo a farla in un anno e che il completamento dell'iniziativa farà seguito successivamente. Vi è la parte edilizia della scuola, patrimoniale, e quella riguarda la Provincia, con il concorso di due enti, difficile da risolvere dal punto di vista finanziario, ma comunque facile da risolvere attraverso questi provvedimenti. Il resto dell'iniziativa, la sostanza dell'iniziativa, cioè la scuola, non si è ancor adelineato dove e come poggiarla; essa è nata sotto la forma di centro di addestramento professionale del Ministero del Lavoro in base ad una legge esistente. Successivamente sono nate altre iniziative in altre parti del territorio nazionale, come possono nascere attraverso gli istituti professionali che il Ministero dell'Educazione istituisce e che hanno finalità si-

milari. Attraverso contatti con il Provveditore si sta pensando di sistemare anche la gestione, o continuando il centro di addestramento professionale, come forse sarà più facile, ormai che il Comune di Rovereto ha ottenuto l'istituzione di questo centro di addestramento, o con la trasformazione in un istituto professionale vero e proprio secondo la nuova legge, che concede grande elasticità nei programmi e grande adattamento alle esigenze locali, nonché autonomia di gestione e di controllo di indirizzo veramente notevoli, che vanno a lode dello Stato. Dico che ad ogni modo finora è andata avanti come centro di addestramento professionale attraverso un curatorio; io ho seguito, ancora quando ero a Rovereto, gli inizi di questa scuola, ed effettivamente la grande difficoltà è stata quella di trovare degli insegnanti pratici, non quelli che curano la parte teorica, ma quelli che fanno il vero insegnamento, i cosiddetti istruttori. Ho visto anche che il curatorio, il direttore ecc. sono andati a visitare altre scuole; a Genova c'è un centro nazionale, una scuola veramente pilota, come è detto nella relazione, e hanno preso, acquisito programmi e indirizzi e si sono messi al lavoro. Oggi possiamo dire che la scuola va bene, perchè la risultanza più concreta, visibile, è questa: gli alunni ancora nel secondo anno, o prima ancora che entrino nel terzo anno, sono richiesti dalle imprese e dalle aziende. Questo vuol dire che gli industriali, che sono membri del Consiglio di amministrazione, vedono che la scuola forma i ragazzi e dà loro quell'istruzione professionale necessaria per introdurli con capacità produttive nelle proprie aziende. Nelle domande è anche richiesto il titolo preferenziale della scuola di avviamento, perchè questa è una scuola frequentata dopo l'obbligo scolastico, fino al 14° anno di età, ed è logico che i nostri ragazzi devono frequentare fino al 14° anno la scuola media o la scuola di avviamento o postelementare; quindi richiedendo il titolo preferenziale non è che si mettano altri ragazzi in condizioni di svantaggio, perchè a Rovereto, a Mori ed in altri centri, attraverso la scuola postelementare, possono avere il titolo di scuola media o di avviamento professionale quasi tutti. Poi vengono sottoposti anche ad una visita psicotecnica, attraverso un controllo che riguarda i riflessi e la capacità di adattamento al lavoro richiesto ai metalmeccanici. In tale senso la Provincia pensa di organizzare, adesso che queste iniziative di scuole professionali sorgono con frequenza (a Riva quella alberghiera, a Rovereto quella muratori e metalmeccanici, a Trento quella muratori, a Levico quella alberghiera, a Pinzolo un'altra alberghiera), pensa di organizzare un centro di orientamento professionale

per l'indirizzo degli alunni, aiutando le famiglie circa l'indirizzo da dare ai propri figli: cosa richiesta e che credo, con la scienza e la tecnica odierna in questo campo, dia soddisfacenti risultati. Così è impostata la nostra scuola metalmeccanici e dobbiamo essere grati alla Regione che con il contributo notevolissimo di 90 milioni, praticamente sopportando la maggior parte dell'onere per la costruzione, ha reso possibile questa iniziativa di notevole importanza, che serve moltissimo a tutta l'economia della Val Lagarina e di tutto il circondario di Rovereto.

VINANTE (P. S. I.): L'esposizione fatta adesso dal Presidente Albertini lascia capire che dovrebbe essere la Provincia in sostanza, e che non c'entrano altri enti, a rimanere la proprietaria, e che il programma, cioè la spesa di 210 milioni sarà realizzato in varie scadenze. Almeno così ho capito. Ora penso che anche il Consiglio di amministrazione e la gestione sarà data alla Provincia, in modo particolare; egli ha precisato l'argomento della partecipazione a questa scuola e ha parlato di coloro che sono in possesso di un titolo di scuola media, postelementare, di avviamento. La relazione, per la verità, non dice questo, perchè se fosse così, in quasi tutte le zone della provincia troviamo queste scuole. La relazione dice: «scuola media e di avviamento», quindi la mia preoccupazione, malgrado le dichiarazioni del Presidente Albertini, rimane, in quanto le scuole medie, come si sa, esistono solo in certi centri grossi. Quindi rimane la necessità, io direi, per lo meno di inserire anche la scuola postelementare, e con questo si arriverebbe a dare delle facilitazioni ed agevolazioni di partecipazione anche a ragazzi di altri centri.

PRESIDENTE: Se nessun altro prende la parola è chiusa la discussione generale. E' posto ai voti il passaggio alla discussione per articoli: unanimità.

#### Art. 1

*«E' autorizzata la concessione di un contributo straordinario di Lire 90 milioni a favore della Amministrazione Provinciale di Trento per la costruzione in Rovereto di un edificio da destinarsi a sede della scuola professionale Metalmeccanici e per l'acquisto della relativa attrezzatura».*

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

DALVIT (D. C.): Una correzione formale, non: «Amministrazione provinciale», ma: «della Provincia di Trento». E' puramente formale.

PRESIDENTE: Siamo tutti d'accordo?

CONSIGLIERI: Sì

PRESIDENTE: Allora: «a favore della Provincia di Trento».

Art. 2

«All'onere derivante dal precedente articolo si farà fronte per Lire 60 milioni mediante parziale impiego dell'avanzo di bilancio accertato per lo esercizio finanziario 1952 e per la restante somma di Lire 30 milioni con apposito stanziamento da iscriversi nel bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1956.

Gli stanziamenti per la spesa prevista nel presente articolo, se eventualmente non impegnati negli esercizi finanziari in cui vennero disposti, non decadono sino a quando, a giudizio della Giunta regionale, permanga la necessità della spesa».

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Art. 3

«Nello stato di previsione dell'entrata per lo esercizio finanziario 1955 (Tabella A) è introdotta la seguente variazione: — in aumento:

Parte dell'avanzo di bilancio dell'esercizio finanziario 1952 . . . . . L. 60.000.000

E' posto ai voti l'art. 3: unanimità.

Art. 4

«Nello stato di previsione della spesa per lo esercizio finanziario 1955 (Tabella B) è introdotta la seguente variazione: — in aumento:

Cap. 145 bis (di nuova istituzione)  
Contributo straordinario per la costruzione in Rovereto di un edificio da destinarsi a sede della Scuola Professionale Metalmeccanici e per l'acquisto della relativa attrezzatura . . . . . L. 60.000.000

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

E' posto ai voti l'art. 4: unanimità.

Si procede alla votazione della legge. Avverto che la votazione avviene separatamente per Consigli provinciali, trattandosi di variazione al bilancio.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: Provincia di Trento: 21 sì; Provincia di Bolzano: 18 sì, 1 scheda bianca. La legge è approvata.

Punto 3 bis dell'Ordine del giorno: Disegno

di legge n. 193: «Parziale impiego dell'avanzo di bilancio accertato per l'esercizio finanziario 1952 e secondo provvedimento di variazione al bilancio 1955». Relazione della Giunta.

SAMUELLI (Assessore alle Finanze - D. C.): (legge la relazione).

PRESIDENTE: Lettura della relazione della Commissione legislativa alle Finanze.

AMONN (S. V. P.): (legge la relazione della Commissione).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. La parola al cons. Vinante.

VINANTE (P. S. I.): Il disegno di legge prevede nella maggiore consistenza di incrementare gli stanziamenti per le leggi 20 e 21. Da informazioni che ci sono state date in sede di Commissione Finanze risulta che questo impinguamento dello stanziamento è dovuto alla necessità di soddisfare tutte le domande che sono state presentate per le voci previste. Ora qui sorge una preoccupazione, perchè la Giunta regionale ha delimitato, sia per la legge 20 che per la legge 21, il beneficio a determinate macchine e determinate opere. Ora cosa succede? Che delle macchine e certe opere, escluse negli anni 1954 e 1955, indubbiamente anche nel 1956, almeno se le informazioni sono esatte, resterebbero completamente bloccate, e questo francamente preoccupa perchè vi sono delle opere importanti ed anche delle macchine utili le quali sarebbero escluse dal contributo. Ora, io riterrei che si debba ammettere o per lo meno si debba riformare la deliberazione della Giunta regionale, estendendo il beneficio ad altre macchine che per gli anni precedenti sono state escluse; vorrei aggiungere che l'esclusione particolarmente si riferisce a determinate macchine che sono strettamente necessarie ai piccoli coltivatori. Così per il miglioramento fondiario. Nel miglioramento fondiario noi abbiamo incluso le concimaie, se ben ricordo, le teleferiche, gli acquedotti potabili, e vi sono opere che sono state escluse per la ragione che l'eccessivo spezzettamento non dava la possibilità di concedere un contributo sostanziale per spingere e stimolare la realizzazione di queste opere. Però vi sono state delle esclusioni, e queste esclusioni, se continuano, creano un atto di ingiustizia nei confronti degli agricoltori che aspettano — così è stato risposto a determinate richieste — aspettano che si introducano le opere o le macchine loro necessarie nel genere ammesso a contributo. Citando qualche

esempio, è stato risposto che la falciatrice non è inclusa in questo gruppo, e questi agricoltori aspettano che venga inclusa la falciatrice; per esempio, nel campo dei miglioramenti fondiari, ci sono opere di notevole importanza, quale potrebbe essere la strada di accesso al fondo, che oggi non esiste, e che nell'elenco non è compresa. Quindi francamente non mi sentirei di approvare questa variazione di bilancio se si rimane sempre fissi su quelle 3 o 4 macchine o su quelle 3 o 4 categorie di miglioramenti fondiari, perchè vi sono agricoltori che aspettano l'inclusione delle proprie macchine e delle opere in quelle ammesse al contributo. Dato che ho la parola, dirò che vi sono stati dei casi nei quali non si è ammessa la falciatrice quando essa era riconosciuta fra le macchine ammesse al contributo, e non si è accordato il contributo perchè il richiedente non aveva una sufficiente proprietà. Ora, se si rimane rigidi su questo concetto, si finisce col dare il contributo a quei proprietari i quali hanno una consistenza fondiaria tale, da dare di per se stessa la possibilità finanziaria di acquistare la falciatrice senza contributo, e si esclude la meccanizzazione proprio nelle zone dove abbiamo la polverizzazione delle proprietà. Credo che l'intendimento del Consiglio ed anche della Giunta sia proprio di favorire quei proprietari fondiari, i quali non hanno la possibilità per proprio conto di acquistare una macchina; nel caso di cui sopra si trattava proprio della falciatrice. Vorrei pregare che si riveda questo concetto estremamente rigido e si cerchi di andare incontro agli agricoltori più bisognosi; bisogna tener presente che molti agricoltori completano la propria azienda con delle proprietà di fondi altrui che prendono in affitto, e bisogna tenere poi presente altro ancora. Ragione per cui vorrei anzitutto sentire se la Giunta è d'accordo di includere nel 1956 anche altre macchine ed altre opere, e se intende accettare il principio di una minore rigidità nel riconoscimento del contributo a favore di quelli che non posseggono una consistente proprietà agricola propria.

DALLA ROSA (D. C.): Le dichiarazioni di Vinante possono sembrare chiare e rispondenti alla realtà finchè sono mantenute nel generico, quando però andiamo ad esaminare quella che è la situazione reale che si è creata con l'applicazione delle leggi n. 20 e n. 21 vediamo che le cose sono diverse. Vinante anzitutto ha fatto osservare che la legge esclude determinati tipi di macchine, ed auspica che le macchine escluse fino adesso dal provvedimento della Giunta possano essere incluse nel futuro. Vorrei ricordare a Vinante che le Commissioni riunite delle leggi n. 20 e n. 21, la

Giunta regionale ed il Consiglio non hanno certamente a cuor leggero escluso certi tipi di macchine, bensì l'hanno fatto solo dopo aver esaminato profondamente quali sono le esigenze dei nostri agricoltori. Infatti l'intervento della Regione per la concessione di contributi, si limita a tipi di macchine che sono effettivamente necessarie alle piccole aziende agricole, e qui vorrei rispondere alla osservazione fatta da Vinante circa la concessione di contributi per macchine che non servono esclusivamente al fondo del richiedente. Quando egli dice che in questo modo noi andiamo a concedere contributi ai grossi proprietari, e quindi non rispettiamo lo spirito della legge n. 21, vorrei rispondere che la Commissione non ha mai ammesso alla concessione del contributo richiedenti che non abbiano la specifica qualifica di piccoli proprietari coltivatori diretti. Perchè se noi pensiamo che la legge è fatta per favorire i piccoli proprietari coltivatori diretti, e nell'applicazione ci manteniamo rigidi a questo criterio, non possiamo pensare che i contributi possano andare ad aziende grosse, a richiedenti cioè che non abbiano questa specifica qualifica. E' vero invece che i piccoli proprietari si possono riunire in consorzi e provvedere all'acquisto delle macchine, per cui è ammessa la concessione del contributo, ed in questa forma poter godere dei vantaggi della legge regionale n. 21 di cui stiamo parlando. E' altrettanto vero che la concessione di contributi ad un agricoltore, il quale arrotonda le proprie entrate con la concessione a nolo della macchina, non viene effettuata e l'agricoltore viene escluso perchè usa la macchina come una fonte di guadagno, e quindi è da ritenere che questa macchina venga pagata con quanto l'agricoltore, il proprietario percepisce dal noleggio.

E' anche da tener presente che è bene non si concedano contributi ad agricoltori i quali si servono della macchina anche per uso di terzi, in quanto non si vorrebbe, con l'andare del tempo, andare incontro a quello che sta succedendo in qualche zona, dove i proprietari di macchine agricole da noleggiare ad altri si danneggiano lo uno con l'altro creando una situazione pesante per tutti i proprietari di macchine e che si traduce poi in definitiva in un aumento del costo che va a danno dei piccoli proprietari, in quanto i costi di noleggio devono essere aumentati, perchè le ore lavorative della macchina diminuiscono. Sappiamo che per il 1956 la legge n. 21 non sarà operante, e questo per soddisfare le numerose richieste che sono pervenute entro il 1955; opererà invece la legge n. 20. Vorrei dire che anzichè allargare la zona di influenza della legge n. 20, anzichè aumentare il numero delle voci dei lavori ammessi

a questa legge, bisognerebbe invece ridurle, perchè abbiamo visto che anche per quest'anno il volume delle richieste arrivate è notevolissimo, pur pensando che erano ammessi solo certi lavori, come le stalle, le concimaie, gli acquedotti rurali e le teleferiche. Ricordo che quando approvammo il bilancio preventivo per il 1953, avevo proprio rilevato la necessità di ridurre e di comprimere i settori di intervento della legge n. 20, indirizzandoli in una determinata direzione. Sappiamo che la Regione sta facendo uno sforzo notevolissimo e lodevole per quanto riguarda l'incremento zootecnico, per questo si era detto: ammettiamo a contributo sulla legge n. 20 le stalle e le concimaie.

Nonostante questa forte diminuzione nel settore e nelle voci di intervento, abbiamo visto che le domande furono moltissime; quest'anno sarà opportuno forse ridurle ancora. Le Commissioni riunite per la legge n. 20 prenderanno le loro decisioni, ma in questo momento, pur non facendo parte della Commissione per la legge n. 20, vorrei raccomandare ai colleghi facenti parte di questa Commissione, di ridurre ancora e indirizzare gli interventi solo a favore degli agricoltori che intendono costruire concimaie, perchè abbiamo visto che la concimaia rappresenta uno strumento di assoluta necessità per le nostre aziende agricole, perchè con la concimaia razionale l'agricoltore guadagna annualmente parecchi biglietti da mille rappresentati da sostanze fertilizzanti che altrimenti deve acquistare presso i rivenditori. Non è poi da sottovalutare la grande importanza che avrà un intervento in questo settore rispetto all'incremento turistico, in quanto sappiamo che molti dei nostri paesi, specialmente di montagna, dove il turismo sta prendendo piede, la concimaia rappresenta ancora un handicap notevolissimo, cioè una bruttura ed una cosa antigienica alla quale bisogna lentamente porre rimedio. Per queste ragioni vorrei concludere dicendo che le leggi n. 20 e 21 hanno operato con notevole soddisfazione degli agricoltori, e vorrei dire che l'includere nella legge n. 20 altre opere, come accennato da Vinante, cioè le strade interpoderali, può portare a dei vantaggi soltanto limitati, in quanto in tale settore ci sono altre leggi che intervengono e alle quali gli agricoltori possono ricorrere per avere contributi. Vorrei raccomandare ai membri della Commissione di esaminare la proposta fatta, cioè di limitare gli interventi solo alle concimaie, perchè mi sembra che sia un settore nel quale bisogna intervenire in maniera energica. Per quanto riguarda la legge n. 20 sappiamo che non è operante per il 1956, ma penserei che la classifica delle macchine potrà essere riveduta, sempre nel

senso di restringere e non di allargare i settori di intervento.

**PRESIDENTE:** Se nessuno chiede la parola, la discussione generale è chiusa. E' posto ai voti il passaggio alla discussione degli articoli: unanimità.

#### Art. 1

*«E' autorizzato l'ulteriore stanziamento di Lire 6 milioni sul cap. n. 57 dello stato di previsione della spesa per il corrente esercizio finanziario, per la concessione di contributi atti ad incoraggiare il miglioramento delle coltivazioni, la produzione di sementi e l'acquisto di sementi originali per la riproduzione».*

**VINANTE (P. S. I.):** Desidererei conoscere se le notizie che mi sono state fornite sono vere, come si procede per dar corso a questo stanziamento. Per esempio mi si dice che per la fornitura di patate da seme si esige un importo di 8 mila lire al quintale, e che le patate da seme acquistate in quella determinata zona vengono pagate 2800 lire al quintale. Ora, non conosco l'ingranaggio ed il procedimento, ma se effettivamente questo corrispondesse a verità, non è concepibile come il prezzo d'acquisto delle patate da seme nella stessa località sia così esiguo rispetto al prezzo che pagano i consorzi (non so se è il consorzio, non conosco l'ente che procede a questa operazione). Oltre a questo desidererei sentire dall'Assessore come si procede all'assegnazione di questi contributi, a chi vengono dati, con quali finalità, per vedere se realmente l'intervento della Regione viene poi fatto riversare sui coltivatori, che è quello che effettivamente e particolarmente a noi interessa.

**DALLA ROSA (D. C.):** Se non vado errato, Vinante ha posto due domande; prima: come vengono erogati i contributi per l'acquisto delle patate da seme di provenienza estera per la costituzione in provincia di campi di produzione di patate da seme di prima riproduzione; seconda domanda: come mai queste patate, che presso i consorzi dei produttori vengono acquistate ad un prezzo relativamente basso, subiscono poi un notevole rincaro nel prezzo quando passano agli agricoltori che si servono di queste patate da seme per i propri usi aziendali.

Risponderò alla prima domanda dicendo questo: è vero che noi dobbiamo annualmente acquistare all'estero, in Scozia, Olanda, Danimarca, partite di patate da seme per la creazione in provincia di Trento di campi di riproduzione di patate da seme originale e qualificato, patate da seme che

vanno in parte a rifornire gli agricoltori iscritti fra coloro che hanno campi di patate controllate, ed in parte vengono esportate dalla provincia per altre zone dove vengono impiegate per la produzione di patate da seme. Questa operazione di importazione di patate viene sempre fatta attraverso organizzazioni; nelle altre provincie è la Federazione dei consorzi agrari che fa questa importazione, nella nostra provincia sono le Aziende Agrarie. Le Aziende Agrarie per questa specifica funzione vengono controllate da uno speciale comitato tecnico per l'importazione di patate da seme, istituito con decreto della Giunta regionale. I contributi stanziati dalla Regione vengono passati attraverso questo Comitato e vanno a diminuire il costo delle patate di importazione estera. Credo in questo modo di aver risposto al cons. Vinante per la prima domanda. La seconda domanda, i prezzi delle patate da seme; lei sa, Vinante, che il prezzo subisce una notevole oscillazione a seconda del periodo nel quale le stesse vengono acquistate. Normalmente gli agricoltori hanno sempre fretta di vendere il loro prodotto, e questa fretta è determinata da due fattori: primo, dalla necessità dell'agricoltore di avere mezzi liquidi per far fronte alle proprie esigenze; secondo, dalla mancanza nelle zone di produzione di patate da seme, di locali per conservare le patate stesse. Quindi questi consorzi (sono tutti riuniti in consorzi oggi quelli che producono patate da seme), questi consorzi vendono o alle Aziende Agrarie o alla Federazione dei consorzi o a qualche altro ente che si preoccupa di acquistare le patate da seme; conferiscono e vendono il loro prodotto. Naturalmente queste organizzazioni che pensano al raccolto, alla conservazione e alla redistribuzione delle patate da seme, hanno delle spese per quanto riguarda la raccolta e la conservazione, ecc.; c'è poi l'aumento delle spese che deriva dal calo naturale della patata, e quindi il prezzo pagato allo agricoltore deve essere aumentato della quota corrispondente a queste spese per la raccolta del prodotto e dal calo della merce. E' per questo che in primavera vediamo che le patate acquistate in autunno alla cifra di 28 o 30 lire al chilo, vengono vendute a 40 o 42 lire al chilo. Ma questa, in fondo, è una cosa che succede dappertutto, e può darsi che in qualche anno incida anche la forte richiesta di patate da seme, provocando un aumento dei prezzi. Non mi risulta che ci siano state grosse differenze e sperequazioni fra il prezzo pagato agli agricoltori riuniti in consorzio per la produzione di patate da seme e quello praticato dagli enti incaricati della distribuzione delle patate da seme. Questo forse può essersi verificato là dove gli agricoltori non erano organizzati in

consorzi per la produzione di patate da seme, e dove gli agricoltori hanno venduto del prodotto uso seme, il quale segue la legge naturale del commercio e sul quale il Comitato non ha alcun controllo.

GRABER (S. V. P.): Ich entnehme den Ausführungen meines Herrn Vorredners, dass diese 6 Millionen nur gedacht sind als Beihilfe für den Ankauf ausländischen hochgezüchteten Originalsaatgutes, denn begreiflicherweise ist es alle Jahre notwendig, dass der Saatbestand dauernd erfrischt und nachgeholt wird. Nun, wie die Herren sich denken können, kostet dies die einzelnen Genossenschaft eine Unmasse von Geld, weil das ausländische Saatgut ja viel teurer ist. Eben deswegen ist dieser Betrag notwendig, d. h. also für den Ankauf ausländischen Saatgutes für die Genossenschaften. Ich möchte bei dieser Gelegenheit auch auf die Ausführungen meines Kollegen Vinante hinweisen, der gesagt hat, der Unterschied zwischen dem Einkaufspreis von Saatware und dem Verkaufspreis der inzwischen gezüchteten Saatware von seiten des einzelnen Bauern wäre ungemein gross. Das ist tatsächlich so: dieser Unterschied lässt sich nur damit erklären, dass die Genossenschaften alle noch mit Bauschulden belastet sind, über den Betrag hinaus, den sie ja für den Bau anerkennenswerterweise von der Region auf Grund des Genossenschaftsgesetzes, ich glaube Nr. 11, bekommen haben; diese Reste und Schulden müssen auch noch getilgt werden und wo sollen diese Beträge herkommen, wenn nicht aus der Differenz von ausgegebenem und zurückgenommenem Saatgut. In diesem Einkaufspreis muss auch die Abzahlung und die Verzinsung enthalten sein und gerade der Umstand, dass diese Differenz sehr gross ist, müsste uns eigentlich veranlassen — und das möchte ich heute schon in Vorschlag bringen — dass wir im nächsten Monat bei der Bilanz 1956 vielleicht hier noch einen grösseren Betrag auswerfen für den Ankauf ausländischen hochgezüchteten Saatgutes, damit eben die Genossenschaften imstande sind, die Bauern mit gutem Saatgut zu beliefern und damit auch die Konkurrenz leichter zu überwinden, so dass auch der Auszahlungspreis entsprechend um etwas wenigstens erhöht werden kann.

PRESIDENTE: Altri chiede la parola?

VINANTE (P. S. I.): Domando la parola.

PRESIDENTE: Ma lei ha già parlato due volte sull'art. 1, infatti le ha risposto due volte Dalla Rosa.

VINANTE (P. S. I.): No, una volta in discussione generale, e una volta sull'articolo 1.

PRESIDENTE: Allora va bene, ha la parola.

VINANTE (P. S. I.): Se ho capito bene, lo Assessore Della Rosa dice che la Regione dà alle Aziende Agrarie i contributi perchè possano importare e distribuire queste patate da seme; viceversa le Aziende Agrarie quando acquistano questo seme nella regione lo acquistano attraverso i consorzi agrari. Ora mi domando: non possono le Aziende Agrarie fare questa raccolta diretta senza avere intermediari? Penso che siano proprio gli intermediari quelli che hanno i maggiori redditi, e che il minore reddito sia proprio dato agli agricoltori.

DALLA ROSA (D. C.): Vorrei dire a Vinante che fra le Aziende Agrarie ed il produttore non c'è nessun intermediario. L'azione che stiamo facendo noi va un po' più in là. Noi tentiamo di mettere in diretta comunicazione i consorzi dei produttori di patate da seme con i consorzi di produttori di patate da mangia, quindi noi cerchiamo di eliminare questi passaggi al massimo. Non so se mi sono spiegato. La cosa è un po' difficile, perchè richiede una certa preparazione da parte dei consorzi, ma se lentamente arriviamo a questo avremo una volta per sempre cancellato anche quell'intermediario che adesso esiste, le Aziende Agrarie, che è sempre controllato da noi, ma che qualche cosa incide sull'aumento del prezzo.

PRESIDENTE: Se nessuno prende più la parola, è posto ai voti l'art. 1: unanimità.

#### Art. 2

*«E' autorizzata, nell'esercizio 1955, l'ulteriore spesa di Lire 180 milioni per la concessione di contributi a favore di piccoli proprietari ed affittuari coltivatori diretti, per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario-agrario, a sensi della legge regionale 10 novembre 1950, n. 20.*

*E' inoltre autorizzata l'ulteriore spesa di Lire 39 milioni per la concessione di contributi, a termini della legge regionale 10 novembre 1950, n. 21, a piccoli proprietari coltivatori diretti, nonché ad affittuari diretti coltivatori od a loro associazioni per l'acquisto di macchine ed attrezzi utili all'agricoltura.*

*La spesa di cui al presente articolo sarà erogata per la concessione di contributi relativi a domande presentate entro il 30 aprile 1955.*

*Gli stanziamenti di cui al I e al II comma del presente articolo, qualora non impegnati entro il*

*31 dicembre 1955, potranno essere utilizzati fino a tutto il 31 dicembre 1956».*

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

#### Art. 3

*«Per gli scopi previsti dalla legge regionale 30 aprile 1952, n. 18, recante norme per l'impiego di fondi destinati all'attività turistica, è autorizzata, nell'esercizio finanziario in corso, l'ulteriore spesa di Lire 3 milioni».*

E' posto ai voti l'art. 3: unanimità.

#### Art. 4

*«E' autorizzata, nell'esercizio 1955, l'ulteriore spesa di Lire 22 milioni per la stampa e la diffusione di pubblicazioni turistiche e per la produzione di documenti cinematografici».*

PARIS (P. S. D. I.): Mi pare che di fronte alla consistenza di questo stanziamento due o tre parole sarebbero utili.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Manca l'Assessore.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): Sono notizie fornite nella relazione.

GELPI (D. C.): Mi permetto di fare una sola osservazione. Questa mattina, già per la terza volta, vengono chieste spiegazioni in aula che sono già state chieste in Commissione e che in Commissione sono state date. L'Assessore Amonn se fosse presente, potrebbe testimoniare che tutte queste spiegazioni sono state già date.

NARDIN (P. C. I.): Non faccio parte della Commissione Finanze ed è logico che io possa chiedere. L'ha chiesta prima l'on. Paris la parola, altrimenti lo facevo io. E' giusto che io conosca l'utilizzo di questi 22 milioni. Nella relazione si parla di carta automobilistica, se non erro, qui si parla di carta automobilistica e di documentari cinematografici; ma a parte questo si tratta di 22 milioni che non sono una cifra trascurabile e sarebbe utile sentire una spiegazione. Ad un bel momento si potrà anche discutere di questioni inerenti ad una spesa che si intende fare, e mi pare legittima la richiesta da parte dei consiglieri che non fanno parte della Commissione Finanze!

PRESIDENTE: Richieste si possono fare, ma se nessuno vuole rispondere io non posso obbligare a rispondere. E' stato chiamato l'Assessore, aspettiamo che venga; se dovesse venire l'Assessore lo pregherò di rispondere prima della votazione finale.

E' posto ai voti l'art. 4: maggioranza favorevole; 1 contrario, 3 astensioni.

Art. 5

«Per la concessione di contributi, nella misura massima del 50%; per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale, a sensi della legge regionale 30 maggio 1951, n. 3, è autorizzata, nell'esercizio in corso, l'ulteriore spesa di Lire 22.868.350».

E' messo ai voti l'art. 5: unanimità.

Art. 6

«E' autorizzata, nel corrente esercizio finanziario, l'ulteriore spesa di Lire 50 milioni per nuovi interventi nel settore dell'assistenza sociale, di cui: 15.000.000 per contributi e sussidi a favore di enti di assistenza e beneficenza; 25.000.000 da erogarsi in contributi per l'acquisto, la costruzione ed il riattamento di edifici destinati all'assistenza; e 10.000.000 per concorrere alle spese per impianti igienico-sanitari e di riscaldamento di edifici destinati all'assistenza».

NARDIN (P. C. I.): Desidero qualche informazione sul capitolo.

BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali e Sanità - D. C.): Lo stanziamento di cui allo art. 6, qui nella somma di 50 milioni, va sui tre capitoli 107, 162, 163, ed è in relazione a quel piano triennale di risanamento delle istituzioni di ricovero per vecchi e per minori, di cui avevo fatto cenno nella relazione al bilancio preventivo del 1954. Pur non avendolo concretato — non l'avevo neanche promesso —, in una disposizione di legge, avevo accennato chiaramente all'esistenza di questo progetto dell'Assessorato di intervenire negli anni 1954, 1955 e 1956, gradatamente, a risanare quelle istituzioni che avevano più necessità e che riguardano il ricovero particolarmente di vecchi e minori. Ora posso dire che questo piano è in fase di avanzata ed inoltrata esecuzione, moltissime sono state le istituzioni che ne hanno beneficiato, ma devo anche dire che l'esistenza di questo progetto ha mosso e sollecitato le istituzioni interessate, Comuni ed opere pie ed altri enti, in modo che le domande sono arrivate in numero veramente forte e sproporzionato alle possibilità che avevamo in bilancio. Solo per fare delle cifre, posso dire che sono giacenti domande per 83 milioni e 820 mila sul cap. 107, che prevede 40 milioni; sono giacenti domande per 62 milioni e 236 mila sul cap. 163, che prevede 16 milioni; sono giacenti domande per 221 milioni sul cap. 162, che preve-

de appena 40 milioni. Dunque le richieste superano non del doppio, ma assai di più le disponibilità di bilancio, di modo che questi nuovi fondi andranno ad impinguare i tre capitoli che articolano questo piano per consentirci per lo meno di accontentare le esigenze più urgenti.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'art. 6: unanimità.

Art. 7

«Alla complessiva spesa di Lire 322.868.350, autorizzata con i precedenti articoli, si farà fronte mediante il parziale impiego dell'avanzo di bilancio accertato per l'esercizio 1952».

E' posto ai voti l'art. 7: unanimità.

Art. 8

«Nello stato di previsione dell'entrata (Tabella A) per l'esercizio finanziario 1955 è introdotta la seguente variazione: — in aumento Parte dell'avanzo di bilancio accertato per l'esercizio finanziario 1952 L. 322.868.350

E' posto ai voti l'art. 8: unanimità.

Art. 9

«Nello stato di previsione della spesa (Tabella B) per l'esercizio finanziario 1955 sono introdotte le seguenti variazioni: — in aumento

SPESA ORDINARIA

Assessorato dell'Agricoltura e delle Foreste

Cap. n. 57 - Spese, contributi e sussidi per incoraggiare il miglioramento delle coltivazioni arboree ed erbacee e la produzione di sementi. Contributi per l'acquisto di sementi originali per la riproduzione . . . . .	6.000.000
Cap. n. 58 - Spesa per la concessione di contributi a piccoli proprietari ed affittuari coltivatori diretti per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario-agrario (legge regionale 10 novembre 1950, n. 20) . . . . .	180.000.000
Cap. n. 59 - Spesa per la concessione di contributi a piccoli proprietari coltivatori diretti, nonché ad affittuari diretti coltivatori od a loro associazioni per l'acquisto di macchine ed attrezzi utili all'agricoltura. (legge regionale 10 novembre 1950, n. 21). . . . .	39.000.000
	225.000.000

Assessorato dell' Industria, Commercio, Turismo,  
Trasporti e Credito

**TURISMO**

Cap. n. 93 - Spese per l'attività di propa-  
ganda, pubblicità ed organizzazio-  
ne turistica della regione (legge re-  
gionale 30 aprile 1952, n. 18). . . . . 3.000.000

Cap. n. 94 - (Modificata la denomina-  
zione) Spese per la stampa e la dif-  
fusione di pubblicazioni turistiche e  
per la produzione di documentari ci-  
nematografici . . . . . 22.000.000

Assessorato delle Attività Soicali e Sanità

**ATTIVITA' SOCIALI**

Cap. n. 107 - Contributi e sussidi ad isti-  
tuzioni, enti ed associazioni con fina-  
lità di assistenza e beneficenza . . . 15.000.000

**SPESA STRAORDINARIA**

Assessorato dei Lavori Pubblici

**OPERE PUBBLICHE**

Cap. n. 154 - Contributi nella misura  
massima del 50% per l'esecuzione di  
lavori pubblici e di opere di interesse  
generale (legge regionale 30 maggio  
1951, n. 3) . . . . . 22.868.350

Assessorato delle Attività Sociali e Sanità

**ATTIVITA' SOCIALI**

Cap. n. 162 - Contributi per l'acquisto,  
la costruzione ed il riattamento di  
edifici destinati all'assistenza . . . 25.000.000

Cap. n. 163 - Contributi per impianti  
igienico-sanitari e di riscaldamento  
di edifici destinati all'assistenza . . . 10.000.000

**TOTALE L. 322.868.350**

Adesso è presente in aula l'Assessore al Turis-  
mo. E' stato chiesto quale è il programma che  
la Regione intende svolgere sul cap. 94: «Spese  
per la stampa e la diffusione di pubblicazioni tu-  
ristiche e per la produzione di documentari cine-  
matografici».

BERLANDA (Assessore all'Industria, Com-  
mercio, Turismo - D. C.): Domando scusa al Pre-  
sidente del Consiglio, ma mi sono trattenuto un  
momento con il comm. Amonn per l'esecuzione del-  
la prima parte di questa pubblicità, che si conclu-

deva stamane. Nell'esercizio 1955 è già prevista  
la prima parte di questa azione pubblicitaria. La  
Regione, con le Aziende del turismo, ha esamina-  
to la possibilità di trattenere il più a lungo possi-  
bile il traffico estero automobilistico, considerato  
che più dell'85%, da controlli eseguiti — lo si  
vedrà nella pubblicazione sui trasporti — entra  
dai tre confini e non si trattiene nella Regione  
più di un giorno. Sull'esercizio 1955 è già prevista  
una spesa di 15 milioni per la stampa di un'edizio-  
ne tedesca di 100 mila carte geografiche di un tipo  
concordato con l'associazione automobilistica ger-  
manica, da diffondersi in Germania con la con-  
segna del trittico di viaggio agli automobilisti che  
lo richiedono per l'Italia. La prima parte di que-  
sta iniziativa sta concretandosi attraverso carto-  
grafi di grande valore. Con gli Enti Provinciali del  
Turismo si era convenuto di dare l'assoluta pre-  
cedenza all'edizione tedesca nel numero di 100  
mila copie, poichè tante sono le macchine che  
presumibilmente hanno interesse nel 1956 e suc-  
cessivi anni a venire in Italia. Con questa spesa,  
in accordo con gli Enti Provinciali per il Turismo  
e con l'Associazione albergatori, si svolge la stes-  
sa iniziativa con le edizioni inglese, francese e ita-  
liana. Le caratteristiche sono già state concordate  
con gli enti e le associazioni degli albergatori;  
scopo fondamentale è l'introduzione di itinerari  
lateralmente sulle arterie di fondovalle, per cui ci sia  
l'invito nella formulazione del programma turistic-  
co a restare in regione due o tre giorni nel loro  
programma di visite all'Italia.

E' un lavoro di grande respiro e per la prima  
parte abbiamo già l'assicurazione della diffusione  
da parte dell'Automobile Club germanico, il quale  
cura, insieme con l'Assessorato, la diffusione, dan-  
do ai propri soci, quando chiedono il trittico per la  
Italia, le pubblicazioni collocate presso chi ne ha  
interesse. Questi 22 milioni servono per la stampa  
delle tre ulteriori edizioni in francese, in inglese  
e in italiano. Perciò un completamento di una  
azione molto vasta e di grande riflesso, soprat-  
tutto per le valli, per i prossimi anni.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Un'ultima doman-  
da, Presidente, e spero che il cons. Gelpi, con ci-  
piglio severo, non mi faccia osservare che è una  
domanda già fatta in Commissione Finanze, per-  
chè non mi consta che sia stata fatta. Volevo chie-  
dere, approfittando del rientro dell'Assessore alla  
Industria, il perchè del cambiamento della dizio-  
ne del cap. 94. Questo, Assessore, perchè giorni fa  
circolava la voce che questa modifica suonasse non  
dico un attestato di sfiducia, ma quasi, nei con-  
fronti degli Enti provinciali del Turismo della  
Regione.

BERLANDA (Assessore all'Industria, Commercio, Turismo - D.C.): La richiesta di modifica viene dall'Assessorato, in quanto devono essere comprese in questa dizione tutte le spese doganali per l'introduzione in Germania, Francia ed Inghilterra di questo materiale, sia pure a tariffa ridotta. L'Assessorato alle Finanze, che normalmente paga questi invii, quando sono in misura modesta, ha preferito suggerire l'inclusione di questo costo nello stesso capitolo e la modifica della voce è dovuta solamente alla possibilità del completamento integrale della spedizione nelle tre nazioni interessate con i fondi messi in questo capitolo; sono spese doganali... e di trasporto.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'art. 9: maggioranza favorevole, 1 astensione.

La votazione della legge deve avvenire separatamente per Consigli provinciali. (*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione: Provincia di Bolzano, 17 sì, 2 no. Provincia di Trento, 16 sì, 3 no.

La legge è approvata.

Si riprende alle ore 15.15.

Ore 12.40.

Ore 15.30.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Punto 4 dell'Ordine del giorno: *«Interrogazioni e interpellanze»*. Avverto che quelle interrogazioni e interpellanze che per un motivo qualsiasi, sia per mancanza dei Consiglieri che dell'Assessore, non potessero essere svolte ora, lo saranno alla fine della sessione. Interrogazione del cons. Raffaelli:

*«Desidero interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere per quali motivi la proposta di legge concernente "Provvedimenti a favore dei territori montani", già rinviata dal Governo e successivamente indicata come oggetto d'esame da parte della competente Commissione legislativa all'uopo convocata, non sia stata, al contrario, ulteriormente presa in considerazione, e ciò in violazione dei termini precisi posti dal Regolamento. Con osservanza»*.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Forse questa interrogazione è di fatto già superata dalle notizie che saranno note ai signori Consiglieri. Avuto il rinvio di questa legge, motivato da considerazioni di carattere giuridico varie, abbiamo voluto raccogliere sulla materia i pareri dei nostri consulenti, e particolarmente il parere del prof. Feliciano Benvenuti. Questo parere è stato nettamente favorevole alla tesi della Regione, co-

me potestà legislativa in materia e come validità e costituzionalità delle singole norme nella legge regionale contenute. Allora, in Giunta abbiamo deliberato di insistere nella rivotazione della legge affinché il Governo possa pronunciarsi nelle forme previste dall'art. 49. La proposta è stata trasmessa alla Commissione legislativa. Nella fase successiva alla presentazione di queste motivazioni ulteriori, non interferisco mai; penso che non appena la Commissione avrà concluso i suoi lavori il Presidente porrà all'Ordine del giorno anche questo argomento.

RAFFAELLI (P.S.I.): Grazie, la fase successiva la conosco perchè ho partecipato alla Commissione.

PRESIDENTE: Interpellanza dei cons. Raffaelli e Scotoni:

*«Interpelliamo il signor Presidente della Giunta regionale per sapere se, almeno dopo l'esempio dato dalla Regione Sarda e da quella Siciliana, con le loro recenti manifestazioni di omaggio al Presidente della Repubblica, non ritenga sia il caso che anche la Regione Trentino-Alto Adige assuma una qualche iniziativa, sia per rendersi interprete della stima e dell'affetto delle nostre popolazioni nei confronti del Capo dello Stato, on. Giovanni Gronchi, sia per far presente al Presidente i maggiori problemi della nostra autonomia»*.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Nei confronti dell'attuale Presidente della Repubblica personalmente ho creduto di dovermi comportare come nei confronti del precedente Presidente della Repubblica. All'inizio ed al termine di ogni nostra Legislatura il Presidente della Giunta regionale ed il Presidente del Consiglio regionale sono andati a rendere visita di omaggio ed informare dei nostri programmi. Così, in questo piano di rispetto ci intendiamo mantenere anche nei confronti dell'attuale Presidente, ma interpretando un po' lo spirito di questa interrogazione, nella convinzione che ciò risponda allo stato d'animo di tutto il Consiglio, penso che sia senz'altro il caso di seguire l'esempio della Regione Siciliana e di proporre al Capo dello Stato di venire a visitare la Regione. In tale senso mi sono intrattenuto anche con il Presidente del Consiglio, il quale è d'accordo di venire con me per una visita che avrà appunto lo scopo preciso di un invito di questo genere.

RAFFAELLI (P.S.I.): Grazie per la risposta e prendo atto delle iniziative da Lei enunciate. Desidero dire che di protocollo non me ne intendo,

ma penso che prima di chiedere al Capo dello Stato di visitare la nostra Regione, la Regione dovrebbe rendere visita e chiedere di rendere visita al Capo dello Stato. Non per una sottovalutazione della persona, delle funzioni e della dignità del nostro Presidente della Giunta, ma poichè mi pare che la Regione sia qualche cosa di più vasto della Giunta, ritengo che la visita di omaggio dovrebbe essere fatta anche dal Presidente del Consiglio, quanto meno.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): Questo è già concordato!

RAFFAELLI (P. S. I.): Domando scusa, non avevo inteso.

PRESIDENTE: Interrogazione dei cons. Scotoni e Raffaelli:

*«Desideriamo interrogare il signor Assessore all'Industria e Commercio per conoscere quale sia la situazione dello stabilimento "Aero-Caproni" di Trento e quale azione abbia svolto e intende svolgere l'amministrazione regionale per la difesa di questa importante azienda».*

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): Se ai signori interroganti non dispiace, al posto dello Assessore all'Industria e Commercio rispondo io, in quanto di questo tema mi sono personalmente occupato.

La situazione dello Stabilimento Caproni può essere esaminata sotto parecchi aspetti: la situazione giuridico-costituzionale dell'azienda, la situazione finanziaria, la situazione commerciale ed industriale. Dal punto di vista giuridico-costituzionale l'azienda è una società per azioni, i titolari della quale sono i proprietari del pacchetto azionario, conte Caproni e Signora, i quali però hanno dovuto consegnare il loro pacchetto azionario al Fondo industrie metalmeccaniche ancora nel 1948, quando furono fatte determinate operazioni di finanziamento. Attualmente i titolari seguono naturalmente nella posizione di creditori che hanno le azioni in pegno. L'azienda ha continuato a svilupparsi ed a vivere soprattutto per merito della disciplina, dell'ordine e dell'attaccamento al lavoro delle maestranze e dei quadri direttivi, oltre che del Consiglio d'amministrazione, che ha seguito lungo questi anni le vicende dell'azienda.

Come produzione, l'azienda ha, come sapete, una produzione centrale che è data dal «Capriolo», quelle tali motociclette che hanno avuto un'affermazione brillante in campo sportivo e che hanno consentito all'azienda di evolversi per questa produzione e di svolgere un lavoro che è stato da più punti di vista giudicato favorevolmente negli

ambienti competenti. Poi ci sono le attività marginali, e sono state queste attività marginali che nell'ultimo periodo sono venute a mancare, in dipendenza di vicende varie che sono naturali nella vita di questi stabilimenti industriali. Ora, bisogna pensare al modo di aiutare l'azienda a superare questo momento. Le ricerche che si fanno in proposito sono molto attive e si svolgono un po' in diverse direzioni. Non sono in grado, in questo momento, di potervi dire che sia già raggiunta una soluzione, altrimenti vi comunicerei i termini di questa soluzione. Vi posso dire solo che l'opera dell'amministrazione regionale, che si affianca a questo riguardo all'opera del consiglio di amministrazione, mantenendo frequenti contatti con la direzione e con la commissione interna dello Stabilimento, non mancherà di essere perseverante e fiduciosa, come credo si possa fare anche attualmente, perchè sono convinto che lo stabilimento supererà questo momento di crisi. Per quanto ci riguarda saremo ben lieti se a questo superamento potremo dare un contributo positivo.

RAFFAELLI (P. S. I.): Non posso dichiararmi soddisfatto di queste dichiarazioni del Presidente della Giunta, che mi sembrano siano impostate eccessivamente su generica fiducia e speranza, alla quale non fanno riscontro nè la situazione attuale dello stabilimento — almeno come si può vedere attraverso la riduzione dell'orario di lavoro — nè le prospettive che in altra sede ai lavoratori stessi sono state fatte. Non sono neanche soddisfatto del fatto che mi abbia risposto il Presidente della Giunta; ha chiesto se mi dispiaceva, a me non dispiace che risponda il Presidente Odorizzi come persona al posto di un'altra, mi dispiace per il fatto che avendo la Regione un Assessorato all'Agricoltura che interessa preminentemente l'economia della Regione, se si fanno interrogazioni e si trattano questioni relative all'agricoltura sia il Presidente della Giunta a doversene occupare; mi dispiace che, essendoci un Assessorato all'Industria e Commercio fornito — diversamente da quello dell'Agricoltura che ha subito gli incidenti a tutti noti — fornito di un Assessore titolare del settore, ci si debba ugualmente rivolgere al Presidente della Giunta. Se questo è un indice delle maggiori riconosciute possibilità, capacità, delle maggiori entrate presso gli uffici romani, presso organismi politici, economici ecc., che può avere il Presidente della Giunta rispetto ai suoi collaboratori nella Giunta stessa, mi pare che la cosa abbia il suo lato negativo nell'eccesso di lavoro e di preoccupazioni che gravano sulle spalle di una sola persona. Non mi pare che sia giusto accettare che troppo spesso per delle que-

stioni di specifica competenza degli Assessori si rimandi la risposta al Presidente della Giunta. Mi rendo conto che una collaborazione fra tutti i maggiori responsabili della Regione per un problema di questa natura sia consigliabile e addirittura indispensabile, ma credo anche che, senza offendere, si possa dire che le possibilità umane del Presidente della Giunta regionale del Trentino-Alto Adige hanno dei limiti, mentre noi vediamo troppo spesso affidato alla sua persona il compito di sbrigarcela nelle cose più difficili, il che non può non lasciare perplessi.

Problema Caproni. Questa mattina abbiamo votato tutti a favore della istituzione della scuola metalmeccanici. Abbiamo uno stabilimento maggiore dal punto di vista se non numerico, dal punto di vista della qualità, uno stabilimento dove si esegue una lavorazione, una produzione altamente qualificata: niente serie, niente lavorazioni che richiedono solo delle capacità elementari, ma una produzione altamente qualificata, e lo vediamo seriamente compromesso. Ora, fosse questo il primo episodio del manifestarsi di crisi nel campo della già fragile e già modesta attrezzatura industriale della provincia di Trento, potremmo dire «speriamo che sia un caso», ma tutti noi sappiamo quale ormai lunga teoria di stabilimenti piccoli e medi, e qualcosa di più dei medi, (se parliamo dello Stabilimento Zontini possiamo parlare di uno grande), quanto si sia allungata la teoria di questi stabilimenti, che oggi, o sono definitivamente e letteralmente chiusi o hanno comunque grandemente ridotta la loro attività.

E se con un bilancio di questo genere nel settore dell'industria dobbiamo prendere atto che un problema di una certa gravità e che interessa specificatamente il settore, quindi quello specifico ramo di competenza, va ad aggiungersi agli altri cento e mille problemi — che conosciamo tutti quanti, non è un segreto per nessuno — dei quali si deve occupare il Presidente della Giunta, dobbiamo essere e dirci francamente perplessi sulla possibilità materiale che al problema sia prestata sufficiente attenzione e che in favore della soluzione del problema sia sviluppato quel volume di attività e quell'intensivo interessamento che è indispensabile, in quanto siamo di fronte ad un problema economico generale che si rifletterebbe negativamente su tutta la provincia, e al problema personale di circa 500 famiglie, il cui pane dipende dall'andamento buono o cattivo, dalle vicende della Caproni. Non possiamo non essere francamente allarmati.

**PRESIDENTE:** Interrogazione del cons. Raffaelli:

*«Interrogo l'Assessore alle Attività Sociali e Sanità per conoscere a qual punto sia lo studio della legge elettorale per gli organi d'amministrazione e di controllo delle Casse Provinciali di Malattia di Trento e di Bolzano».*

**BERTORELLE** (Assessore alle Attività Sociali e Sanità - D. C.): La legge regionale 20 agosto 1954, n. 25, sulla ricostituzione delle Casse Mutue Provinciali di Malattia di Trento e Bolzano, per il disposto di cui all'art. 41 della Legge stessa, è entrata in vigore a partire dal 1° ottobre 1954. Con provvedimento della Giunta Regionale dell'8 ottobre 1954, n. 1120, è stato provveduto a confermare in carica gli Organi direttivi delle ex Casse Provinciali di Malattia, fissandone i relativi compiti. L'Assessorato ha provveduto allo studio delle modalità, sia per la designazione dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro in seno ai nuovi organi delle due ricostituite Casse Mutue, sia per l'accertamento della consistenza numerica dei gruppi linguistici dei lavoratori della provincia di Bolzano, al fine di adeguare a detta consistenza la composizione degli organi della Cassa Mutua di Bolzano; studio che ha portato alla delibera della Giunta Regionale del 4 febbraio 1955, n. 91, in base alla quale la Giunta stessa, con delibera del 18 marzo 1955, n. 245, ha provveduto alla nomina dei componenti e dei Presidenti dei Consigli di Amministrazione, dei Collegi Sindacali e dei Comitati Mandamentali delle due Casse Provinciali.

Il 4 e 16 aprile u.s. i Presidenti nominati hanno preso in consegna le attività e le passività delle Casse, e subito è stato provveduto all'insediamento dei nuovi Consigli di Amministrazione e dei Collegi Sindacali. Successivamente l'Assessorato, oltre a svolgere l'opera di vigilanza di competenza della Giunta Regionale, è stato impegnato sia nell'esame dei bilanci consuntivi 1954 e preventivi 1955 delle due Casse Provinciali, sia nella preparazione degli elementi di studio dell'importante problema riguardante l'applicazione della norma contenuta nell'art. 33 della L. R., ossia che l'amministrazione di ciascuna Cassa sia attuata sulla base della gestione unica, ma con evidenze ed imputazioni inerenti ai singoli settori fondamentali di attività, al fine di mantenere per ciascuno di essi l'equilibrio fra contributi e prestazioni. Continui sono stati, altresì, gli interventi dell'Assessorato anche in sede nazionale, onde agevolare le Casse Provinciali nelle trattative con lo I.N.A.M. per la stipulazione delle convenzioni previste dall'art. 36 della L.R., trattative che hanno avuto la loro felice risoluzione in Roma, nei gior-

ni 26 e 27 ottobre scorso. Per altri complessi problemi sull'assicurazione obbligatoria per le malattie, sono in corso le operazioni di accertamento dei dati e delle notizie necessarie per la compilazione delle relazioni da sottoporre al Comitato di Collegamento, di cui all'art. 14 della L.R., il quale è stato costituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 20 luglio 1955, n. 82. E' a questo Comitato, quale organo consultivo a disposizione della Regione, che l'Assessorato si propone di sottoporre il problema relativo alle modalità per l'attuazione del metodo elettivo nella nomina dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, negli organi delle due Casse Mutue provinciali di Malattia.

Aggiungo che esistono già presso l'Assessorato dei progetti di legge al riguardo. Faccio rilevare ancora che nel frattempo altre categorie sono entrate nella Cassa Ammalati (apprendisti, pensionati, lavoratori agricoli). Il problema che ci interessa deve tener conto anche di questo fatto ed abbisogna di uno studio più approfondito. Assicuro il signor consigliere interpellante che sarà cura dell'Assessorato di predisporre in tempo utile i lavori relativi allo schema del provvedimento legislativo previsto dall'art. 40 della L.R., da sottoporre all'esame dell'on.le Giunta Regionale.

RAFFAELLI (P. S. I.): Ringrazio l'Assessore di aver ripetuto parecchie cose che sapevo già e di avermene dette delle altre che non sapevo, è per le quali non avevo presentato l'interrogazione. Mi spiace che per la questione per la quale l'interrogazione è stata fatta si sia risposto in modo così poco rassicurante; si domandava se la Regione è intenzionata a chiedere e proporre ai Comitati di collegamento lo studio ecc. Mi pare che, ad oltre un anno di distanza dall'entrata in vigore della legge, sia un po' tardi e sia poco dire «provvederemo», quando, pur non avendo preso impegni di data, questo è vero, si era lasciato intendere e si era praticamente promesso che questo lavoro si sarebbe impostato con maggiore celerità.

PRESIDENTE: Interpellanza del cons. Raffaelli:

«Desidero interpellare il signor Presidente della Giunta regionale per conoscere i motivi che hanno determinato il rinvio della discussione del disegno di legge n. 177, concernente le "Norme sulla composizione e sull'elezione degli organi delle amministrazioni comunali", il cui esame da parte della competente Commissione legislativa è stato portato a termine già da parecchi mesi, e per conoscere quali siano ora gli intendimenti della

Giunta dato l'approssimarsi del periodo in cui la legge elettorale sarà necessaria».

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): E' senz'altro noto a Raffaelli che la competenza legislativa della Regione in questa materia è secondaria. La materia elettorale fa parte dell'ordinamento dei Comuni, e noi non possiamo che legiferare con il rispetto dei principi delle leggi dello Stato. Quando disponemmo il testo di quella legge che fu esaminata dalla Commissione, prendemmo per base — per quanto riguarda metodi di elezione: proporzionale, maggioritario, maggioritario qualificato — la legislazione attuale. Senonchè — a parte il fatto che in Commissione sono sorte delle divergenze di vedute su questo tema fondamentale, divergenze che abbiamo creduto e crediamo di dover meditare con tutta attenzione — dal punto di vista dei limiti della nostra competenza legislativa ci dovemmo rispondere che legiferando ora, o applicavamo i principi della legge attualmente vigente, oppure dovevamo attendere che in campo nazionale venisse emanata la nuova legge, che ormai è stata più volte annunciata, essendo stato ritenuto che si deve innovare sui criteri e principi della legislazione elettorale amministrativa da parte dello attuale Governo. Ci siamo allora informati per sapere a che punto stavano le cose, e ci fu risposto che l'intendimento è senz'altro quello di modificare i principi fondamentali della legislazione in tema di diritto soggettivo elettorale, soprattutto per quanto riguarda il valore del voto nelle risultanze finali; che dei criteri definitivamente accettati in campo nazionale non erano stati ancora stabiliti; che comunque entro questo esercizio finanziario, il nostro, entro questo anno solare, era preveduta la conclusione di tale tema. Ed allora abbiamo detto: speriamo di fare ancora in tempo ad impostare la nostra legislazione esattamente con il rispetto dei principi di quella che sarà la nuova legge nazionale, ed abbiamo sospeso la presentazione al Consiglio della legge che già conoscete e che sarebbe di piena applicazione dei principi della legge nazionale vigente. Questa è stata la ragione.

RAFFAELLI (P. S. I.): Ringrazio il signor Presidente per la precisione della sua risposta e vorrei fare qualche osservazione. Non è evidentemente questa la sede adatta per sviluppare un tema di così ampia portata, ma mi pare che non si debba prendere come base intangibile e indiscutibile l'affermazione che è necessaria l'emanazione della nuova legge perchè la Regione possa legiferare. Bisogna tener conto dei principi della legge dello Stato, però si potrebbe e senz'altro si

può discutere sull'ampiezza e portata di questi principi. Voglio dire questo: che potremmo benissimo, anche in mancanza della nuova legge, sapendo che i principi della legge dello Stato sono quelli della proporzionale, fare una legge che rispetti il principio della proporzionale, perchè altrimenti vuol dire copiarla. Se dobbiamo aspettare che ci sia quella determinata legge, che stabilisce quelle date categorie di Comuni nei quali il metodo elettorale varia dalla a) alla b) e dalla b) alla c) varia ancora, come sembra si stia ventilando in campo nazionale, vuol dire aspettare la legge e copiarla tale e quale, e non mi pare sia così strettamente limitata la nostra competenza. Comunque sono impressioni e pareri e non è questa la sede per fare discussioni.

Vorrei far notare una cosa: che se ci sono stati dei motivi per ritardare, ci dovrebbero essere anche altrettanti validi motivi per non perdere un solo giorno da quello in cui questi presupposti ci siano. Perchè non si possono fare le elezioni, penso che non sia serio per nessuno — indipendentemente se giovi o non giovi all'uno o all'altro raggruppamento politico —, penso non sia serio chiamare la popolazione a fare le elezioni senza darle il tempo di conoscere abbastanza bene il sistema e discutere, se del caso, il sistema col quale è chiamata a votare. Quindi se si deve innovare, l'innovazione non dovrebbe essere fatta vicino all'applicazione di questa innovazione, ma dovrebbe darsi un sufficiente lasso di tempo perchè la popolazione che vota si renda conto del sistema col quale vota. Quindi direi che non appena, non dico il Parlamento abbia approvato la nuova legge elettorale amministrativa, ma non appena si conoscano con sufficiente certezza — se mai certezza si può avere in questa materia — gli orientamenti fondamentali di impostazione della nuova legge, la Regione dovrebbe porre mano alla propria legislazione in materia elettorale.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Nardin:

*«Chiedo d'interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per conoscere le conclusioni a cui è arrivata l'Amministrazione regionale con il Comune di Merano in ordine al problema dello inquadramento del personale impiegatizio ed operario del Comune stesso.*

*Faccio presente che è indispensabile finalmente giungere, in accordo con l'Amministrazione comunale di Merano e nella comprensione più ampia delle sue particolari necessità, ad una sollecita e positiva definizione dell'importante problema che da tanti mesi assilla la grande maggioranza dei dipendenti comunali di Merano».*

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Se devo rispondere tenendo conto dei termini letterali dell'interrogazione, cioè conoscere le conclusioni a cui è arrivata l'Amministrazione regionale, devo dire che in questo momento a una conclusione l'Amministrazione regionale non è ancora arrivata. Non è arrivata non perchè non le sia stato segnalato il tema, non perchè non le siano pervenute le precedenti deliberazioni ed atti amministrativi che sono stati compiuti dal Comune, ma perchè, come certamente l'interrogante sa, la situazione è andata nel tempo un po' evolvendosi. Ho avuto occasione di intrattenermi alcuni giorni fa con i rappresentanti dei lavoratori del Comune, ai quali ho potuto riassumere alcune notizie tecniche che appaiono fondamentali nel quadro; particolarmente ho potuto illustrare il tema, assai difficile dal punto di vista giuridico, della correlazione che deve intercorrere fra il corpo operai del Comune e quella frazione di 28 unità che è andata a comporre il personale dell'azienda della nettezza urbana. Ma ho assicurato loro due cose: prima di tutto che al momento attuale non vedo ragioni che possano essere considerate preoccupanti, urgentemente preoccupanti, e che comunque farò in modo che, per quanto da me dipende, questo tema possa essere risolto prima di Natale, perchè se lo risolviamo bene, come speriamo, gli operai potranno trascorrere meglio le feste natalizie.

NARDIN (P.C.I.): Ringrazio il Presidente della Giunta e mi riferisco alle sue ultime frasi. Auspicio e spero vivamente che il suo intervento sia decisivo per fare questo regalo di Natale ai dipendenti del Comune di Merano, perchè effettivamente, per quanto sia difficile e complessa la questione, è oltre un anno che loro attendono, da quando cioè venne fatta la prima delibera da parte del Consiglio comunale al riguardo. Ora, è evidente che si deve tener conto della particolare situazione in cui si trovano costoro, vale a dire che da molti anni sono senza un inquadramento preciso, con dei diritti acquisiti per il lavoro prestato lodevolmente; quindi tenendo conto di questa situazione di fatto, che è assai precaria, credo che risolverla entro quest'anno sia una cosa buona da parte dell'Amministrazione regionale e comunale. Sarò ben lieto se sarà fatto questo vero regalo di Natale ai dipendenti del Comune di Merano.

PRESIDENTE: Interpellanza del consigliere Nardin:

*«Interpello il signor Presidente della Giunta regionale per venire posto a conoscenza dell'azione sinora svolta dall'Amministrazione regionale in*

merito alla grave situazione creatasi nello stabilimento Lancia di Bolzano.

*Al riguardo necessita tener conto:*

1) che dal 10 ottobre sono state decise dalla direzione della società Lancia le seguenti riduzioni dell'orario di lavoro: a 24 ore settimanali per oltre 800 operai, a 32 ore per 350 operai, a 40 ore per 150 operai. Tale decisione ha posto questi lavoratori e le loro famiglie in una drammatica situazione economica, specie considerando l'imminente, rigida stagione invernale;

2) che grava la minaccia del possibile licenziamento in futuro, da parte della società Lancia, di alcune centinaia di lavoratori;

3) della difficile situazione economica della società in questione, per cause, comunque, non imputabili alle maestranze.

*Il sottoscritto ritiene che la Giunta regionale deve più che mai impegnarsi a svolgere ogni attività opera, a prendere le più idonee iniziative intese a scongiurare il protrarsi di una situazione divenuta intollerabile per oltre un migliaio di famiglie, e, nel contempo, a promuovere e favorire qualsiasi attività economica e commerciale, in contatto col Governo e in altre sedi, che consenta di superare l'attuale stato di crisi della società Lancia e, quindi, di assicurare in questo importante stabilimento dell'Alto Adige una sollecita ripresa del lavoro e della produzione».*

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Mi consenta Nardin di approfittare di questa interpellanza per rompere un po' le maglie del Regolamento che ci impedisce di rispondere dopo le dichiarazioni dell'interpellante. Ne approfitto per dire a Raffaelli: ecco, vede un analogo tema, ed è apparso naturale al collega Nardin di rivolgere l'interrogazione a me. Da che cosa dipende questo fatto? Che questi sono temi veramente ansiosi, che impegnano profondamente un po' tutti, e nei quali si sente il bisogno di vedere l'attività degli organi regionali impegnata in tutte le persone ed in tutti i sensi. E voglio tranquillizzarlo in questo senso anche a proposito del tema di cui prima abbiamo parlato. L'Assessore all'Industria mi è a fianco, ma sentiamo di dover lavorare in tandem in questa materia, perchè vogliamo dare l'apporto intero di tutte quelle che sono le nostre possibilità. Veda queste cose sempre nel piano di quella assoluta e piena collaborazione e desiderio di integrarsi a vicenda nei nostri compiti che credo sia una delle ragioni positive di qualche ben riuscito nostro intervento.

Per quanto riguarda questa interrogazione desidero dire che fino ad ora tutto ciò che ci fu presentato su questo argomento fu da noi consi-

derato attivamente, proprio in tandem anche in questa situazione. Particolarmente il tema di questa azienda, per gli elementi di giudizio che ci sono stati dati dagli organi direttivi, è il seguente: si è verificato durante quest'anno, in dipendenza di circostanze varie di mercato, una flessione notevolissima nel collocamento di quella parte di produzione che è rappresentata dalle vetture, non da quella rappresentata dagli automezzi pesanti. Questo ha portato con sé un grosso tema, naturalmente. Partendo da questa premessa noi abbiamo agito dirigendoci verso la ricerca di fonti di collocamento del prodotto, ed abbiamo fatto delle azioni e delle punte in tutte le direzioni, sempre, ripeto, tenendoci per questo riguardo a contatto con gli organi direttivi dell'azienda. I nostri interventi a Roma non sono stati che di integrazione degli interventi altrettanto autorevoli, e probabilmente più autorevoli, che sono stati svolti dalle autorità di Torino, dove il problema, quando guardiamo al complesso degli operai interessati alla faccenda, è ancora più esteso e più vasto. Credo che le autorità che noi abbiamo interrogato abbiano considerato la cosa con attenzione e che questa collaborazione che esiste fra autorità centrali e locali continui, allo scopo di favorire il superamento di questa fase di depressione delle vendite di quella particolare produzione. Gli organi stessi dell'azienda sono fiduciosi, nel senso che sperano che a partire da gennaio ci sia un sicuro sintomo di ripresa. Se dovessi essere un po' più largo nelle comunicazioni, potrei dire che nell'ultimo contatto avuto con i loro dirigenti, di questi sintomi di ripresa mi è stato parlato positivamente. Mi pare che in una situazione del genere quello che conviene fare è agire come meglio si può, per far sì che non esistano atteggiamenti tali da poter allarmare il complesso di coloro che sono gli acquirenti del prodotto e poter mantenere intorno all'azienda la fiducia del settore del credito e del settore dell'organizzazione delle vendite, e così via, perchè solo in quanto questa premessa esista l'azienda potrà avere in pieno la sua ripresa.

NARDIN (P. C. I.): Chi non parla del problema Lancia nella nostra Regione? Da tempo se ne parla e soprattutto da quando è iniziata l'azione della direzione, mesi or sono, tendente ad eliminare con le cosiddette visite mediche una parte delle maestranze. In quella occasione si ebbe una manifestazione di protesta più che giustificata, gli stessi industriali della Lancia dovettero ammettere che non era quella la strada più opportuna da seguire. In quella occasione, proprio in sede regionale, nel corso dei colloqui, si ebbero chiare espres-

sioni da parte dei rappresentanti dell'azienda relativamente alla completa fiducia che si doveva nutrire nell'avvenire dell'azienda stessa in merito a licenziamenti o provvedimenti che avessero dovuto prevedere riduzioni di lavoro o altro. Ci fu una abbastanza categorica affermazione circa la tranquillità che la Lancia poteva dare in quel momento, soltanto che la Lancia doveva amministrare più saggiamente il proprio denaro e quindi contenere tutte le spese superflue che dovessero prospettarsi. Mi riferisco a questo perchè se la Lancia, non dico all'opinione pubblica, ma in sede regionale, quando ci fu l'autorevole contatto con il Presidente della Giunta regionale, queste cose le avesse dette, se per lo meno avesse detto — si era nel mese di luglio o giugno — che nutriva preoccupazione circa il proprio avvenire, che si trovava di fronte ad un periodo critico per la produzione e vendita di autovetture, ecco che già da allora l'autorità regionale, l'autorità comunale e altri, avrebbero potuto muoversi e fare quello che successivamente è stato fatto. Il 10 ottobre la direzione Lancia decise improvvisamente di arrivare alle note riduzioni di orario di lavoro, le quali riduzioni di lavoro si verificarono in una prima quindicina, come io ebbi a scrivere nell'interpellanza; successivamente ci furono modificazioni di quindicina in quindicina, però il totale delle ore ridotte su per giù è rimasto quello, ci fu un avvicendamento di operai e così via. Ma la gravità della situazione rimase e rimane tuttora.

Ora è indubbio che l'azienda Lancia non ha solo un interesse privato, ha un interesse pubblico, specialmente nella nostra provincia, per quello che rappresenta. Ora, della cattiva politica seguita dalla direzione della Lancia nel corso di questi anni è evidente che quelli che più devono soffrire sono gli operai, che si vedono oggi ridotte le ore di lavoro. Si fa presto a dire: «siamo in un momento critico e quindi per quattro mesi prevediamo di portare centinaia di operai a 24 ore di lavoro ed altre centinaia a poco più di trenta, e così via»; si fa presto a dirlo, ma si deve tenere conto della situazione in cui si trovano queste famiglie, specialmente affrontando l'inverno. Ne è nata una situazione di tale disagio, sfociata poi in alcune manifestazioni, ordinate finché volete, da parte delle maestranze di questo stabilimento, che hanno fatto sentire effettivamente la gravità del problema a tutta la cittadinanza e anche oltre la cerchia cittadina. E tale situazione non è certamente migliorata in questo momento, specialmente dopo l'incontro avvenuto a Torino con la direzione, la quale ha risposto «picche» a tutte le richieste. Che cosa chiedono questi lavoratori? Capiscono molto bene che la situazione è un

po' critica per la società, si rendono conto di questo e se ne rendevano conto ancora quando c'era la pazzesca politica delle corse sportive, che, non è un segreto per nessuno, sono costate qualche miliardo alla Lancia. Va bene fare le corse sportive, fare la pubblicità e tentare di lanciare il prodotto, ma poi se queste imprese sportive vanno male, è evidente che questa pubblicità è controproducente, e comunque, a conti fatti, non ha aiutato una maggiore ripresa della produzione e lo sviluppo commerciale delle autovetture, e così via. Quindi se ne rendevano conto ancora allora, tutti lo sapevano, ne è stato scritto anche sui giornali, e capisco anche come la direzione della Lancia si sia sempre fatta in quattro per smentire notizie allarmistiche sul conto della società; è logico che faccia questo, perchè è come il gioco in borsa: se non si tende a mantenere fermi i punti relativamente alle azioni di questa o quella società, evidentemente ci sono pericolosi scivolamenti o dei crolli, ma questo non lasciava dubbi circa la precarietà in cui andava a porsi la società. Oggi, comunque, a conti fatti, quelli che più devono soffrire, in proporzione al reddito, sono gli operai. Si ha un bel dire che anche la Direzione, che anche i signori azionisti della Lancia, i padroni della Lancia, sono danneggiati. Capisco che subiscono questa situazione anch'essi, con la diminuzione dei guadagni, ma tutto si deve vedere in proporzione ai redditi che una persona ricava. Se qualche miliardario perde per qualche mese qualche decina di milioni può sopportare questo onere, ma lo operaio che ha 40 o 50 mila lire al mese di guadagno medio, quando vede decurtato di un terzo il suo salario, specialmente affrontando l'inverno a Bolzano, evidentemente subisce in proporzione un danno ben maggiore! Questo mi pare che si deva constatare. Ora, non dico che deve essere fatta una politica da parte dell'Amministrazione regionale tesa ad andare incontro agli interessi dei lavoratori. Dico, e l'ho detto anche nell'interpellanza, che si vada incontro alle particolari esigenze della società, perchè dalla vita della società dipende la vita anche delle maestranze. Ora, l'avv. Odorizzi parla dei contatti avuti, degli interventi che ci sono stati a Roma e in altra sede. Speriamo che questo vada bene. La società Lancia chiedeva una commessa, da parte del Governo, di autovetture: non so se il Governo abbia dato parere favorevole; se l'avesse dato, unitamente ad una certa vendita che c'è stata dal 10 ottobre ad oggi di autovetture, se il Governo avesse dato questo parere favorevole di commessa, evidentemente le prospettive della Lancia potrebbero vedersi in modo migliore. E allora se queste prospettive ci sono, se questa assicurazione da parte del Governo è stata

data relativamente a questa commessa, che era un po' una delle principali condizioni, almeno a sentire qualche dirigente della Società, che era stata posta ancora nell'ottobre scorso per non arrivare a gravare la situazione nei confronti delle maestranze, se queste assicurazioni ci sono state e una certa vendita nel corso di questo mese c'è stata, se c'è stato uno smaltimento di autovetture dal magazzino, credo che sarebbe anche giunto il momento di fare i conti con i signori della Direzione e dire: «vi aiutiamo fin dove possiamo arrivare; ma voi, d'altra parte, mitigate i provvedimenti che avete preso il 10 ottobre di questo anno, vale a dire cercate di integrare almeno in parte il salario che avete ridotto a questi operai!» Per esempio alla Direzione si potrebbe anche porre la condizione, come contropartita a questi aiuti che si danno, dell'integrazione del salario per il mese di ottobre. Per integrare il salario agli operai che hanno avuto ridotte le ore di lavoro sino a 40 ore, a Bolzano servirebbero sei milioni. Non mi si dica che la direzione della Lancia, con la prospettiva di un futuro indubbiamente migliore, non può giungere ad integrare il salario almeno fino a 40 ore per una somma che mi dicono si aggiri sui 6 milioni! D'accordo che c'è anche a Torino la stessa situazione, e che un intervento del genere a Torino è più massiccio, ma naturalmente si deve tener conto che se la Lancia può avere aiuti da parte del Governo o di altre autorità, anche dalla Regione, deve pure, come contropartita, dare qualche cosa di più di quello che ha dato, per cui mi pare che con questi signori della Lancia si debba fare un'azione tendente a richiamarli maggiormente alla necessità di non lasciare la situazione com'è, perchè arrivare fino a gennaio con le ore ridotte così significa portare centinaia di famiglie ad indebitarsi fino al collo, a non poter far fronte assolutamente alle necessità che esse devono affrontare. Significa creare una situazione di esasperazione e di disagio, che non avrà solo ripercussione all'interno dello stabilimento, ma che avrà ripercussioni in tutta la vita cittadina, anche in quella politica, specialmente qui a Bolzano. La Regione....

**PRESIDENTE:** Avverto che il Regolamento non permette di continuare!...

**NARDIN (P. C. I.):** Finisco, signor Presidente, mi permetta di concludere almeno il senso del discorso, perchè lasciar le cose tronche non conviene nè a me nè a nessuno. Fino ad oggi non c'è stato nessun contatto dei rappresentanti della Regione con i rappresentanti dei lavoratori; credo che oggi l'avv. Odorizzi riceva la commissione in-

terna e penso sia questo il primo contatto, e devo lamentare ciò. E' giusto che se si prendono contatti con gli industriali, si prendano contatti anche con i rappresentanti dei lavoratori, per lo meno con la commissione interna. In fin dei conti non si deve troppo lasciare che essi cerchino noi, dobbiamo anche noi farci partecipi di queste situazioni che sono straordinarie e andare incontro richiamando e sentendo l'una e l'altra parte. In secondo luogo, se la Lancia ha bisogno di crediti o di cose del genere, ebbene, vediamo se possiamo aiutare e facilitare la concessione di crediti attraverso l'Istituto del medio credito, perchè questi interventi, anche se in direzione di una grossa società, credo che possano lenire una situazione di disagio in cui si trova la società stessa, e che ricade di riflesso sulle maestranze. Terzo: la Regione, come del resto ha fatto in altri momenti per operai disoccupati, o in particolari situazioni di bisogno nel Trentino, non è forse in grado di intervenire con una certa cifra per aiutare almeno le situazioni più disagiate? Non so se la Regione possa intervenire con 5 o 6 milioni in direzione dei lavoratori della Lancia, non so, sotto le voci più diverse, dandoli agli E.C.A., stabilendo il modo migliore per erogare queste cifre; io credo che una cosa del genere si possa fare. Si potrà invocare la pericolosità del principio, «se si dà a loro bisogna dare a tutti», ma io non guarderei a questo, mi imporrei il caso concreto. Oggi c'è la situazione della Lancia, della Caproni a Trento, che sono i due maggiori stabilimenti della Regione; vediamo come Regione di fare un intervento straordinario, sotto una voce o l'altra, per andare loro incontro! Ebbi occasione di parlare anche con lo Assessore alle Attività Sociali, ma non sta a me indicare questa strada, sta a voi della Giunta regionale; credo comunque che per tutto quanto potrete e vorrete fare come Governo regionale in questa direzione troverete il nostro pieno consenso. Credo si deva comunque vedere la particolarità, la straordinarietà di questa situazione, veramente grave, che può portare a peggiori ripercussioni di quelle che si sono registrate fino ad oggi. Credo che in considerazione di questo si possa svolgere un intervento straordinario anche sul piano dell'assistenza finanziaria da parte della Regione.

**PRESIDENTE:** Avverto il cons. Nardin, come pure gli altri....

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** Troppo tardi!....

**PRESIDENTE:** Ho già avvertito prima l'interrogante che ha tempo 5 minuti per rispondere

e dichiarare se è soddisfatto o meno. La prossima volta dovrò interrompere.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Questa volta è andata!...

PRESIDENTE: Interpellanza di Nardin....

NARDIN (P. C. I.): E' stata una cortesia verso l'avv. Odorizzi che ho lasciato parlare per primo....

PRESIDENTE: Ma quanto ho detto andrà in vigore subito.

ALBERTINI (Presidente G. P. Trento - D. C.): Ha già risposto!

PRESIDENTE: L'interrogazione a cui è stato risposto era di Molignoni, mentre questa è di Nardin.

Interpellanza del cons. Nardin:

*«Interpello il Signor Presidente della Giunta regionale per conoscere i motivi che hanno indotto l'Assessore regionale ai Trasporti, Paolo Berlanda, ad autorizzare l'aumento delle tariffe del servizio trasporti urbani di Bolzano, gestito dalla Sasa.*

*Al riguardo chiedo che mi vengano fornite notizie dettagliate sulle ragioni avanzate a suo tempo dalla Sasa per giustificare tale richiesta di aumento; inoltre, quali gli accordi intercorsi tra lo Assessorato regionale e il Comune di Bolzano prima di concedere l'autorizzazione in questione; se sia lecita ed opportuna la procedura in merito adottata; se la Giunta Regionale è stata d'accordo con l'Assessore Berlanda nel consentire tali aumenti che così viva e giustificata indignazione hanno suscitato a Bolzano.*

*Infine chiedo che l'autorizzazione in parola venga revocata».*

NARDIN (P. C. I.): Mi permetta di parlare prima, altrimenti... E' noto il problema, la stampa ne ha parlato e soprattutto ha parlato.... l'aumento dei prezzi, che dalla sera alla mattina ha scosso di nervosismo tutta la cittadinanza che ha l'abitudine di servirsi degli autobus. La decisione dell'aumento dei prezzi, dimostratasi così impopolare, ha scosso di nervosismo anche l'amministrazione comunale di Bolzano, la quale è stata colta di sorpresa, perchè, se non erro, c'era stata sì una lettera dell'Assessore Berlanda che informava la amministrazione ed il Sindaco di Bolzano che la Sasa aveva chiesto di poter godere di un aumento

dei prezzi dei biglietti, nella misura che è stata decisa, ma l'amministrazione comunale ancora non aveva esposto alla Giunta regionale il proprio parere al riguardo. Da lì è nata la decisione della Giunta e del Consiglio comunale di ricorrere al Consiglio di Stato, sia in merito a questo provvedimento, sia anche contro il provvedimento del Presidente della Giunta regionale relativamente alla concessione per altri nove anni alla Sasa dei servizi urbani di Bolzano e delle linee che si collegano con Laives-Bronzolo, Prato Isarco ecc. Alla base di tutto questo sta una strana procedura. La legge sul decentramento di certe potestà governative, che mi pare sia del giugno 1955, non ricordo bene la data, ha stabilito che su questa materia di concessioni, la potestà del Ministero dei Trasporti venisse demandata ai Comuni e alle Provincie quando i servizi andavano oltre il Comune stesso.

L'Amministrazione regionale dice: lo Statuto ci ha dato, all'art. 4, n. 14, le facoltà in materia di trasporti regionali, e quindi questa competenza è passata a noi, per cui è legittimo, è giusto il decreto, sia per quanto riguarda il rinnovo della concessione alla Sasa per nove anni, sia per quanto riguarda l'autorizzazione all'aumento delle tariffe dei trasporti. Io credo che l'Amministrazione regionale, pur avendo le facoltà statutarie che sono state precisate dalle Norme di Attuazione, abbia comunque la necessità di regolare tutta la materia con una legge regionale, e che quindi, fino a che non esiste questa legge regionale, possa sorgere legittimo il dubbio se l'Amministrazione regionale poteva far emanare quei decreti, quelle autorizzazioni, o se non poteva. Ma prescindendo anche da questo, penso che se dei cattivi esempi alle volte sono stati forniti dall'Amministrazione centrale nei riguardi degli enti locali periferici, non si debba seguire questa strada. E' indubbio che una Amministrazione regionale del Trentino-Alto Adige, che non si trova ad operare in Sicilia, dove ci sono 4 milioni di abitanti ma in una piccola regione come la nostra e nei confronti del Comune capoluogo dell'Alto Adige, è indubbio che l'Amministrazione regionale avrebbe dovuto sentire, non dico il parere personale del Sindaco, ma almeno dell'amministrazione comunale, e, direi, nel senso più compiutamente democratico, del Consiglio comunale di Bolzano. Se non instauriamo noi, autonomisti novelli, questa prassi democratica tra noi e le amministrazioni comunali, quando si tratta di provvedimenti che toccano così da vicino gli interessi dei cittadini di un determinato comune quale quello di Bolzano, se non instauriamo noi questa prassi democratica, che cosa si può pretendere? Credo che l'autorizzazione

— se si doveva dare — doveva essere data dopo che si era sentita autorevolmente e formalmente l'amministrazione comunale di Bolzano.

In occasione della risposta a Molognoni da parte dell'Assessore Berlanda, è stata precisata in cifre — cifre che non ho potuto fissare perchè venivano lette — la situazione della Sasa, di questa società che improvvisamente sta diventando la società monopolistica dei trasporti nella nostra regione, di questa società che si è piazzata a Bolzano con un capitale di 350 mila lire, e che dopo aver ottenuto un aiuto finanziario di 8 milioni di lire (intervento finanziario privato, servito a comperare le prime vetture), oggi, sempre probabilmente per autorevoli interventi privati finanziari, possiede 26 vetture e sta acquistando la 27<sup>a</sup> da gran turismo, oltre le tre vetture per la direzione e per le famiglie della direzione. Penso che la situazione della Sasa non la dobbiamo vedere solo attraverso le poche cifre che sono state esposte dall'Assessore all'Industria, Trasporti e Turismo nella precedente tornata del Consiglio, ma che si dovrebbe vederla più a fondo. Si dice che la società ha bisogno di soldi e deve aumentare il prezzo dei biglietti, altrimenti dovrà ricorrere all'integrazione da parte della Regione, all'aiuto regionale. Ebbene, giunti al punto in cui eravamo, cioè al prezzo del biglietto minimo, a 25 lire, è evidente che non si poteva e non si doveva scegliere la via del maggior carico fiscale per i cittadini di Bolzano, aumentando le tariffe, ma si doveva trovare piuttosto la forma — se c'era effettivamente questa necessità, com'è stata presentata — la forma dell'intervento regionale; non si può ad ogni pie' sospinto caricare di oneri i cittadini! Si ha un bel dire che le tessere e le tariffe per operai ed impiegati sono rimaste allo stesso prezzo, ma sappiamo quanti cittadini non godono di queste tessere: gente del popolo, mogli di operai che devono recarsi in tram per le loro faccende quotidiane, la maggioranza della popolazione bisognosa di Bolzano non gode di queste particolari agevolazioni. Si dice: «che cosa sono 10 o 15 lire di più al giorno?», ma questi aumenti comportano 2 milioni e 500 mila lire di aumento al mese, vale a dire oltre 30 milioni in un anno, e questi li pagano i cittadini di Bolzano! E la giustificazione che ci sono stati maggiori oneri di carattere sindacale relativamente agli aumenti del salario, non è una buona giustificazione, perchè gli aumenti comportano per la ditta un maggior onere di 300 mila lire al mese, vale a dire 3 milioni e 600 mila all'anno, e quindi avanzano ancora parecchi milioni per arrivare ai 30! Si dice: «La Sasa ha dovuto comperare nuove vetture»; ma allora queste società, che vivono di speculazione, ogni volta che

devono comperare una vettura devono aumentare il prezzo del biglietto? Signori, se noi abbiamo la convinzione che la Sasa sia una società di beneficenza chiamiamola «società di beneficenza», ma allora mettiamo bene in chiaro le cosiddette società di beneficenza! Altrimenti, se crediamo che la Sasa ci perda a fare il servizio di Bolzano, mettiamo in appalto, in gara, il servizio e vedrete che non la Sasa sola, ma più di una società verrà a porsi in gara per ottenere questo servizio! Non credo che la Sasa sia una società di beneficenza, non credo che l'intervento fatto da parte dell'Assessorato regionale in merito all'aumento delle tariffe sia stato giusto. Lasciamo andare la prassi. Ho già detto prima che queste cose dovrebbero venir regolate con una legge regionale, mi pare comunque che si dovrebbero sentire le amministrazioni comunali interessate. La legge nazionale sul decentramento di questi servizi prevede il parere della Giunta provinciale. Si senta la Giunta provinciale di Bolzano, non credo che questo faccia perdere del tempo, che sia dannoso o superfluo, poichè è evidente che queste decisioni, prese alla chetichella, che portano dalla sera alla mattina i cittadini di Bolzano a pagare un maggiore onere per andare in autobus, non sono giustificate nè tollerabili. Non credo che ci abbia fatto una bella figura l'Amministrazione regionale e credo comunque che si poteva scegliere un'altra strada. E della Sasa, che avanza tanti meriti e tanti diritti per poter ottenere aiuti ed aumenti di tariffe, chiedo che il Consiglio sia posto in condizioni di conoscere, tramite l'Assessorato regionale, la esatta situazione; si parla di un servizio pubblico, si dice che è competenza della Regione, ebbene, vediamo un po' chiaro in questo servizio pubblico ed in questa società. Comunque, se è possibile trovare forme diverse che portino ad annullare questo provvedimento, a rimediare a quanto è stato fatto, credo sia compiere un atto di sana amministrazione. Già è derivato un danno ai cittadini di Bolzano; facciamo una sanatoria sul danno derivato in questi mesi e vediamo un po' se possiamo rimediare riportando le tariffe alla misura di prima.

BERLANDA (Assessore all'Industria, Commercio, Turismo e Trasporti - D. C.): Si è già dichiarato insoddisfatto.

NARDIN (P. C. I.): Ho illustrato l'interpellanza!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): Per quanto riguarda il merito della questione, mi trovo qui in una posizione inversa, cioè devo pre-

gare l'interrogante di consentire che risponda, anziché il Presidente a cui è diretta l'interrogazione, l'Assessore all'Industria e Trasporti, Berlanda. C'è però una domanda a cui devo rispondere, perchè non voglio a questo proposito alcun equivoco; si domanda se la Giunta regionale è solidale con l'Assessore nei provvedimenti che ha preso: rispondo subito che la Giunta è pienamente solidale con i provvedimenti presi dall'Assessore.

BERLANDA (Assessore all'Industria, Commercio, Turismo e Trasporti - D.C.): Brevemente, perchè se l'interpellante desidera, gli passo la copia scritta che ho già consegnato al consigliere interrogante precedente, sulla materia. Mi permetto solo di far presente che facciamo un giro vizioso, nel senso che forse l'interrogante si dimentica che, anche per suo personale interessamento, il personale della Sasa si era messo in agitazione per ottenere determinati miglioramenti salariali, e che il personale aveva richiesto, in maniera pressante, questi miglioramenti, che sono eccedenti il trattamento strettamente previsto dai patti nazionali di lavoro; questa richiesta è stata appoggiata insistentemente dalle associazioni sindacali. A tali richieste la società aveva dato favorevole accoglimento, attraverso una regolare convenzione stipulata con gli organi sindacali, subordinatamente all'ottenimento dei richiesti aumenti tariffari. E perciò da una parte la pressione degli organi sindacali del personale perchè a questo impegno si facesse fronte, ragione per cui l'Assessorato ha cercato di accogliere questa fondamentale esigenza e a questo impegno ha fatto fronte. Che poi il Consiglio comunale preferisca discutere troppo a lungo la cosa o non discuterla affatto, questo non può tener ferma per molti mesi l'Amministrazione regionale. In sintesi riporto le conclusioni: gli aumenti autorizzati si devono ritenere equi perchè corrispondenti ai prezzi vigenti in tutte le città dell'alta Italia ove il servizio non sia finanziato dall'amministrazione comunale, e i costi sono strettamente studiati su quelle basi; non aggravano il bilancio familiare delle categorie meno abbienti, che fruiscono di abbonamenti; evitano la eventuale necessità di un contributo della pubblica amministrazione, che si tradurrebbe in un aggravio, sotto altra forma, nei confronti della collettività dei censiti; consentono di mantenere, attraverso un continuo rammodernamento del materiale mobile ed il potenziamento dei programmi di esercizio, anche in relazione all'espansione delle esigenze cittadine, un servizio urbano ad un livello degno del prestigio della città di Bolzano, che è stata finora servita con lodevole impegno, come del resto confermato da

attestazioni di tutti gli enti pubblici interessati, in occasione di precedenti richieste di pareri.

Per quanto riguarda la richiesta particolare, cioè il terzo quesito posto dall'interpellante, circa la legittimità della procedura adottata, si risponde affermativamente, in quanto, per il disposto dello Statuto e delle relative Norme di Attuazione, la Regione ha competenza legislativa primaria e piena potestà amministrativa nel settore dei trasporti di interesse regionale, ossia in quei trasporti pubblici che si svolgono su percorsi interamente compresi nel territorio regionale. Già il Consiglio di Stato si è pronunciato su altri ricorsi di società che hanno interpellato il Consiglio, e ha dato pienamente ragione all'Amministrazione per quanto riguarda questa facoltà.

Al quarto quesito ha già risposto il signor Presidente; cioè la Giunta regionale è stata unanime nel ritenere eque ed economicamente ben sostanziate le motivazioni che hanno portato a questo provvedimento. Circa la sorpresa dell'aumento, direi che ogni aumento avviene dalla sera alla mattina, ci deve pur essere un giorno in cui inizia, e perciò quel momento è coinciso con quella determinata data, ma questo non significa niente per quanto riguarda una dilazione. Non si può aumentare il biglietto a rate, oggi di una lira, domani di due, dopodomani di tre; lo si aumenta un certo giorno di cinque lire. Questo è ben evidente.

NARDIN (P.C.I.): Non posso essere soddisfatto della risposta in merito ad alcune cose a cui si è riferito l'Assessore. Devo dire che per quanto riguarda la cosiddetta convenzione fra le organizzazioni sindacali e la Sasa non mi interessa proprio niente. Se c'è stata una convenzione del genere non so, credo che la situazione sia ben diversa; vale a dire quando le associazioni sindacali si sono mosse per chiedere un aumento dei salari, la Sasa ha risposto che poteva fare questo solo se aumentava il prezzo dei biglietti, al che, se non tutte per lo meno qualche organizzazione sindacale, certamente quella di cui faccio parte anch'io, ha risposto che queste cose non le interessavano, in quanto non era quella la sede per discutere il problema degli aumenti delle tariffe e non stava alla organizzazione sindacale dare un parere favorevole al riguardo. C'era la necessità di aumentare i salari nella misura richiesta, e su quello si doveva discutere, quello era il tema della discussione. Questa credo sia stata la risposta da parte della C.G.I.L. ed anche da parte di qualche altra organizzazione sindacale. Quindi eliminiamo questo argomento, che cioè le organizzazioni sindacali, come si dice a Bolzano, sono state d'accor-

do e un po' partecipi di questa responsabilità.

La seconda questione è quella della legittimità. Si ha un bel dire che esiste la potestà, ma si deve fare una legge regionale in materia di trasporti in cui vengono fissati i criteri secondo i quali si deve muovere l'Amministrazione regionale o no? Lo Stato agisce con qualche legge o no in questa materia? Altrettanto mi pare che dovrebbe fare la Giunta regionale. L'Assessore, in un colloquio che abbiamo avuto nell'altra tornata, diceva che è pronta una legge, che non si è varata prima perchè si attendeva la legge sul decentramento, però in questa pausa è legittimo il dubbio che in mancanza di una legge regionale si debba ricorrere a quella nazionale, e quella nazionale prevede il decentramento, in questa materia, ai Comuni e alle Province per quanto riguarda le concessioni. E allora chiedo se questa via è stata seguita. Non solo non si è seguita, ma non si è nemmeno sentito il parere dell'amministrazione comunale maggiormente interessata.

Ora, a parte queste cose che verranno chiarite in un secondo tempo, prendo lo spunto solo per sollecitare il varo di una legge regionale in materia di trasporti; non ditemi che è giusto emanare provvedimenti e autorizzazioni di questo genere senza nemmeno sentire il parere dell'amministrazione comunale! Ma è possibile che noi, autonomisti, che abbiamo voluto l'autonomia per migliorare i contatti con la periferia, con gli enti locali, è possibile che noi diamo di questi esempi? Credo che si debba sempre, e specialmente in queste occasioni, sentire e trattare — Trento e Bolzano distano solo 60 chilometri — trattare con le amministrazioni comunali maggiormente interessate. Cosa che non credo sia stata fatta, almeno a leggere il verbale della seduta del Consiglio comunale di Bolzano, le dichiarazioni del Sindaco e dei membri della Giunta, dei signori consiglieri comunali, e, direi, il contenuto del ricorso al Consiglio di Stato su ambedue le questioni della concessione e degli aumenti tariffari. Quindi, credo che questo esempio e questo episodio debbano servire perlomeno di ammaestramento per il futuro; comunque resta il fatto che il provvedimento è stato assai impopolare ed il tempo ci darà, credo, ragione nel dimostrare che probabilmente si poteva scegliere un'altra strada per andare incontro alle legittime, quando sono legittime, esigenze della Sasa, strada che non fosse quella di calcare maggiormente l'onere della maggioranza dei cittadini di Bolzano. Che gli aumenti vengano effettuati dalla mattina alla sera siamo d'accordo, ma è anche avvenuto questo: che tutto s'è svolto in sordina ed improvvisamente c'è stato l'aumento. Quando aumentano il prezzo dell'olio, del sale, o

altre cose, per lo meno hanno la bontà, quelli del Governo, di dirlo un po' prima, di farlo discutere dal Parlamento, la Nazione lo sa, ci sono movimenti e discussioni, c'è la preparazione psicologica a questi aumenti. A Bolzano non c'è stata nemmeno questa, perchè tutto è stato fatto in sordina, perchè se si fosse posto il problema all'Amministrazione comunale in forma giusta, ci sarebbe stata una discussione, la cittadinanza l'avrebbe saputo, ci sarebbero state proposte, oltre che critiche, e probabilmente tutto ciò sarebbe servito all'Amministrazione regionale a pensare meglio prima di porre la firma a quella famosa autorizzazione.

PRESIDENTE: Interrogazione urgente dello on. Paris:

*«Chiedo d'interrogare il signor Assessore regionale alle Attività Sociali per sapere:*

*a) se corrisponde a verità che la Commissione incaricata della stesura del regolamento alla Legge regionale per la ricostituzione delle Casse Mutue provinciali di Malattia ha deciso di proporre il sistema di assistenza diretta e nell'ambito dello stesso viene negata la libera scelta del medico;*

*b) se furono impartite eventuali direttive ai membri della Commissione, o comunque se fu consigliato da parte dell'Assessorato il sistema di cui sopra; in caso negativo chiede quale sia l'indirizzo del signor Assessore sullo specifico argomento e le ragioni della scelta dello stesso».*

BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali e Sanità - D. C.): La Commissione consultiva per lo studio del progetto di regolamento in esecuzione della L. R. 20 agosto 1954, n. 25, non ha ancora terminato i propri lavori, e quindi l'Assessorato non è ancora in possesso dei verbali relativi ai lavori della Commissione stessa, e del progetto di regolamento approvato. E' a mia conoscenza tuttavia che la Commissione, della quale fanno parte due rappresentanti dei Sindacati dei medici di Trento e di Bolzano, ha approvato ad unanimità le norme che disciplinano l'assistenza sanitaria agli assicurati nella forma sia diretta che indiretta, secondo le norme legislative e contrattuali vigenti in materia. Per quanto riflette la assistenza sanitaria in forma diretta, questa sarebbe concessa in base alla libera scelta del medico fra quelli convenzionati; le modalità per la scelta del medico e quelle per la chiamata dello stesso, nonché per le visite a domicilio, notturne ed urgenti, sarebbero stabilite dalla Cassa, in relazione agli accordi che interverranno con le organizzazioni sanitarie ed alle esigenze organizzative territoriali. Alla Commissione sono state im-

partite direttive d'ordine generale, intese a disciplinare le norme della L. R. 20 agosto 1954, n. 25, in armonia a quanto vige in campo nazionale per legge, per contratto di lavoro o per convenzione, nonchè ai voti dei soggetti all'assicurazione e di tutti comunque gli interessati alla gestione della assicurazione stessa ed alla erogazione delle prestazioni sanitarie ed economiche, non contrastanti con le norme legislative e contrattuali in parola.

PARIS (P. S. D. I.): Non posso dichiararmi soddisfatto per la risposta dell'Assessore, anche perchè mi pare che egli nell'insediare una Commissione dovrebbe sì dare delle direttive generali, ma queste direttive generali dovrebbero tenere conto dell'ultimo comma dell'art. 6 del nostro Statuto, secondo cui le prestazioni delle Casse di Malattia provinciali non possono essere inferiori a quelle degli altri istituti similari operanti. La libera scelta del medico è per me una questione fondamentale, la prima, quella che investe i rapporti di fiducia fra l'ammalato ed il medico curante. Se l'ammalato è costretto a scegliere fra i medici convenzionati, anche se sono abbastanza numerosi — ciò che non è — può avere le medicine che vuole, ma credo che l'elemento base, terapeutico, sia la fiducia fra assistito e medico curante. Ora mi pare, signor Assessore, che non si possa dimenticare quella che è stata una conquista in campo nazionale, quella praticata dallo INAM. Ho letto e seguito la lotta dei medici di Torino, gli interventi delle organizzazioni sindacali, del Ministero del lavoro e della Previdenza sociale, e mi pare che il signor Assessore dovrebbe tener conto di queste situazioni. Indubbiamente avrei avuto piacere di sentire la sua opinione in merito; vuol dire che se in sede di interrogazione non è possibile esaminare un problema di questa portata, lo riprenderò in occasione della discussione del bilancio del 1956, ritenendo quella la sede più opportuna.

PRESIDENTE: Interrogazione dell'on. Paris:

*«Interrogo il signor Assessore all'Agricoltura e Foreste per sapere se sia vero:*

*che la Commissione Ministeriale che fece a suo tempo il sopralluogo in Val di Fiemme per scegliere la località dove deve essere costruito il nuovo essiccatoio semiforestale, abbia dato alla Giunta regionale ampia facoltà di decidere in merito;*

*che la Giunta ha in animo di costruire detto essiccatoio non a Tesero, dove ne esiste uno da ben 90 anni, e quindi può vantare un titolo di preferenza, ed eventualmente quali ne siano le ragioni».*

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): Questa volta, devo rispondere io.

PARIS (P. S. D. I.): Lei è il factotum!...

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): Questo essiccatoio, come l'interrogante sa, è un'iniziativa dell'Azienda statale delle Foreste. E' vero che la sede di questo essiccatoio è sempre stata a Tesero, ma ad un certo momento, con il passare degli anni, la struttura dell'immobile e la sua disposizione interna sono risultate non più idonee ai mezzi moderni di produzione e coltivazione della semente. Allora l'Azienda delle Foreste ha dovuto esaminare l'opportunità di creare un essiccatoio nuovo. A questo momento si delinea uno stato di concorrenza fra Tesero e Predazzo....

CONSIGLIERE: Cavalese!

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): ....e forse Cavalese.... Tesero naturalmente invoca lo *jus praelationis*, dovuto al fatto che per tanto tempo questo essiccatoio è stato lì, ma appare una difficoltà notevolissima: quella della scelta della superficie su cui creare questa opera. A Predazzo la scelta è più facile, l'ubicazione è immediatamente individuata, e i due Comuni vedono per conto loro di tenere contatto con l'Azienda delle Foreste. Ad un certo punto l'Azienda forestale, trovandosi di fronte a due offerte, manda i propri tecnici, tecnici di alta specializzazione in tema di produzione di sementi di questo genere, ed il responso di questi tecnici è stato il seguente: fra le due località è senz'altro tecnicamente preferibile Predazzo, perchè le condizioni climatiche, l'area-zione, l'agente solare e così via, elementi che io non sarei in grado di individuare in sede tecnica, appaiono più corrispondenti alla selezione e produzione di sementi perfettamente buone. Fino a questo momento all'Amministrazione regionale non è pervenuta alcuna richiesta di decidere in questa specie di contesa fra i due paesi vicini; apprendo da lei questa notizia, e può darsi che corrisponda al vero e che, supponiamo domani, o stasera, andando a Trento, fra la corrispondenza trovi l'invito ad esprimere il parere. Quale sarà, se così è, il parere della Regione? Esaminata la relazione tecnica di questi signori, la Regione dirà che, pur non avendo in questa materia alcun particolare potere dispositivo, perchè l'Azienda non è della Regione, se realmente esistono le condizioni tecniche affinché l'azienda riesca meglio in quel di Predazzo, la Regione dovrà dire a quelli di Tesero che dispiace moltissimo, ma bisognerà portarla a Predazzo. Perchè non è possibile, sia pure

per ragioni apprezzabili come quella del lungo periodo di anni in cui questo essiccatoio ebbe la sua sede in Tesero, non è possibile impedire la creazione di un organismo che sia migliore qualitativamente di quello precedente.

PARIS (P. S. D. I.): Ringrazio il Presidente della Giunta. Indubbiamente le cose stanno in questi termini. C'è una piccola variante: a Tesero si dice che il conflitto non è fra Tesero e Predazzo, ma fra Tesero e... il cons. Giacomelli, il quale non è qui in questo momento, e me ne dispiace... (commenti).

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): Mai sentita questa!

PARIS (P. S. D. I.): Insomma, la Commissione ministeriale ha detto che per conto suo tutte due le aree vanno bene; anzi, secondo le informazioni che ho da Tesero e dagli organi comunali, sarebbe preferita Tesero perchè lì c'è un maggior tempo di insolazione. Tesero offre quest'area di 7500 mq., quindi più che sufficiente, gratuitamente.

RAFFAELLI (P. S. I.): Ma Predazzo offre di più!...

PARIS (P. S. D. I.): E vanta questa priorità. Mi pare che stando così le cose, si dovrebbe anche premiare coloro che a suo tempo hanno avuto l'iniziativa e hanno compiuto dei sacrifici perchè questa azienda venisse creata a Tesero. A parità di condizioni si dovrebbe preferire Tesero, anche perchè Predazzo ha forse maggiori possibilità di sviluppo della sua attrezzatura industriale trovandosi in un centro di comunicazione, mentre per Tesero le possibilità sono ben limitate.

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): A parità di condizioni senz'altro!

PARIS (P. S. D. I.): A parità di diritti dovrebbe prevalere quello della priorità. Comunque sarò molto lieto se il Presidente della Giunta vorrà tenermi informato della cosa.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Mitolo:

*«Interrogo il Presidente della Giunta regionale per conoscere quando e come la Giunta intenda dar corso all'attuazione delle provvidenze assicurative a favore dei vigili del fuoco, previste dall'art. 33 della legge sul servizio antincendi, e di quale assistenza godano attualmente i vigili».*

ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.): Anche in questo caso vorrei pregare l'interrogante di consentire che risponda l'Assessore competente.

BENEDIKTER (Asses. Affari Gen. - S.V.P.): Il Competente Assessorato agli Affari Generali, già all'inizio dell'anno in corso ha proceduto alla elaborazione di un progetto di regolamento concernente le provvidenze assicurative a favore dei vigili del fuoco, previste dall'art. 33 della legge sul servizio antincendi. Essendosi trattato, nel caso in parola, di materia assai importante e delicata, per l'elaborazione del progetto s'è impiegato parecchio tempo, tanto più che si era ritenuto opportuno che anche l'Assessorato alle Attività Sociali esprimesse il suo parere in merito. Il progetto di regolamento, elaborato dunque di comune accordo fra l'Assessorato agli Affari Generali e lo Assessorato alle Attività Sociali, è stato poi approvato dalla Giunta regionale con deliberazione d.d. 9 agosto 1955, n. 959 e trasmesso alla Corte dei Conti per il visto di registrazione, dove si trova tuttora. Nel predetto regolamento è previsto che ai vigili infortunati in servizio o per causa di servizio, nonchè a quelli che abbiano contratto una malattia nell'adempimento del servizio, venga corrisposta una indennità giornaliera nei casi di invalidità temporanea e per tutto il periodo che detta invalidità dura, ed una rendita nei casi di invalidità permanente, nonchè una rendita ai superstiti in caso di morte. In ogni caso è assicurato ai vigili il pagamento, ovvero il rimborso delle spese, per il trattamento medico-sanitario. L'indennità giornaliera è fissata nella misura unica di Lire 1.500 per vigili semplici e graduati. Per la liquidazione delle rendite per inabilità permanente e delle rendite ai superstiti, è stata assunta come base di calcolo la retribuzione annua di L. 540.000. L'ammontare delle rendite è fissato in base al grado di inabilità permanente. La rendita ai superstiti non può superare i due terzi delle rendite spettanti ai vigili infortunati che hanno riportato un'invalidità permanente.

Finchè il predetto regolamento non sarà entrato in vigore, ai vigili si applica in caso di infortunio il trattamento corrisposto dal Ministero dell'Interno ai vigili appartenenti al Corpo Nazionale dei vigili del fuoco e cioè:

- l'indennità giornaliera di
- L. 1.430 agli ufficiali
- L. 1.250 ai marescialli
- L. 1.125 ai brigadieri e vicebrigadieri
- L. 935 ai vigili scelti e vigili

e l'indennità una tantum di  
L. 800.000 agli ufficiali  
L. 700.000 ai sottufficiali e vigili } in caso di morte  
e  
L. 1.720.000 agli ufficiali  
L. 880.000 ai sottufficiali e vigili } in caso di invalidità permanente

MITOLO (M. S. I.): Ringrazio l'Assessore agli Affari Generali per la risposta che ha dato alla mia interrogazione. Siccome in questa risposta è contenuto l'annuncio che sta per entrare in vigore il regolamento della cassa di assicurazione, previsto dall'art. 33, che, come dice l'Assessore, è tuttora alla Corte dei Conti per la registrazione, mi permetterò di ritornare sull'argomento non appena esso sarà entrato in vigore. Prendo atto ed esporrò il mio punto di vista ed il mio parere non appena sarò a conoscenza di questo regolamento.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Mitolo:

*«Interrogo l'Assessore agli Affari Generali per conoscere se abbia seguito il dibattito svoltosi al Consiglio comunale di Merano in sede di discussione del bilancio, nel quale, a proposito dello stanziamento di una cospicua somma a favore dei vigili del fuoco volontari, è stata ravvisata l'opportunità della istituzione di un distaccamento del corpo permanente con conseguente proposta di modifica della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24, e se non ritenga di fare propria la proposta suddetta nell'interesse del servizio antincendi della città di Merano e degli altri centri della regione che si trovano nelle stesse condizioni».*

BENEDIKTER (Assessore Affari Generali S. V. P.): Il dibattito svoltosi al Consiglio comunale di Merano in sede di discussione dei bilanci dei corpi volontari dei vigili del fuoco, deve essere sottoposto ad un duplice esame, e cioè legale e tecnico. Dal punto di vista legale il dibattito verteva sul bilancio del corpo volontario di Merano-città, ed in particolare sullo stanziamento di L. 2.700.000 per il pagamento di n. 3 vigili volontari destinati al turno continuativo di guardia. Venne osservato che il pagamento di questi vigili volontari costituiva violazione della legge regionale 20-8-1954, n. 24, nella lettera e nello spirito, in quanto l'art. 36, 3° comma, prevede: «I Comuni provvisti di corpi volontari dotati di automezzi potranno istituire nei propri organici posti di ruolo per il personale necessario alla custodia ed alla manutenzione degli automezzi». Si rileva in merito che la predetta norma non può applicarsi al caso concreto, perchè nell'organico del Comune non è isti-

tuito ancora alcun posto di ruolo riservato a personale addetto al servizio antincendi. Ciò non esclude tuttavia la possibilità che questi posti di ruolo possano essere istituiti, sicchè il personale immesso negli stessi, oltre ad essere addetto alla custodia ed alla manutenzione degli automezzi, provvederebbe altresì a svolgere regolare servizio antincendi per i cosiddetti incendi minori.

Trattandosi tuttavia, nel caso in esame, di vigili del fuoco volontari che dovrebbero essere indennizzati dietro loro richiesta per il servizio da loro svolto, si fa richiamo al 2° comma dell'art. 19 della predetta legge regionale, il quale prevede espressamente la possibilità di indennizzare i vigili volontari che in seguito all'impiego avrebbero perduta la retribuzione giornaliera.

Esaminando la questione dal punto di vista legale, infatti, non si potrà applicare l'art. 36, ma ci si dovrà rifare all'art. 19, il quale dimostra in modo evidente che il suddetto stanziamento nel bilancio del corpo dei vigili del fuoco volontari di Merano-città non può affatto ritenersi contro la legge.

Esaminando la questione dal punto di vista tecnico, non è affatto sostenibile la tesi proposta da un Consigliere dell'opposizione di destra, cioè che il Comune di Merano verrebbe a risparmiare dei propri fondi chiedendo alla Regione l'istituzione, in quella città, di un distaccamento di vigili del fuoco permanenti. Non è immaginabile che un distaccamento costituito da sei elementi possa essere sufficiente a garantire il servizio antincendi della città di Merano. Prescrivendo ai predetti sei vigili del fuoco i turni di servizio adottati per i vigili del fuoco permanenti di Bolzano, si avrebbe una continua presenza in caserma di non più di due vigili, e solo in certi casi di tre. Devesi tener conto che un vigile su sei potrebbe venire a mancare in seguito a malattia, mentre un vigile verrebbe a mancare immancabilmente per sei mesi consecutivi per la licenza che ad ognuno di essi spetta. Si rileva che un distaccamento composto di sei elementi comporterebbe pure una spesa minima di circa 10.000.000 di lire, di cui il Comune di Merano dovrebbe sopportare la metà o i  $\frac{2}{3}$ , se si volesse applicare l'analoga disposizione valevole per i Comuni di Trento e Bolzano. La spesa che graverebbe in tal modo sul Comune di Merano si aggirerebbe dunque fra i 5 ed i 7 milioni, e non sarebbe, del resto, nemmeno sufficiente a garantire il servizio antincendi, ma costituirebbe bensì solo ed unicamente una guardia di turno, che, a prescindere dai piccoli incendi di camini, non sarebbe mai in grado di intervenire efficacemente. Accanto al distaccamento, se venisse istituito, il Comune dovrebbe sopportare in più anche le spese per il cor-

po volontario di Merano-città, onde avere dei vigili da poter chiamare nei casi di bisogno. Questo sistema non varrebbe dunque a diminuire, a carico del Comune di Merano, le spese per il servizio antincendi.

Qualora tuttavia il Comune di Merano dovesse ritenere opportuno l'istituzione di un distaccamento composto di tanti elementi da poter garantire un efficace intervento senza l'aiuto dei vigili volontari, la spesa verrebbe ad assumere proporzioni enormi. Non sarebbe immaginabile un corpo funzionale ed efficiente, per piccolo che sia, composto di meno di 20 elementi. Ciò garantirebbe una presenza continua in caserma di circa 8-9 elementi, i quali sarebbero appena sufficienti per una sola partenza; qualora dovesse essere necessaria una seconda partenza, anche in questo caso si dovrebbe far ricorso ai vigili volontari. Ma anche a prescindere da questo ultimo fattore, la spesa che un distaccamento composto di almeno venti vigili comporterebbe, non potrebbe essere di molto inferiore a L. 30.000.000.

Si ritiene di aver, con questi elementi, fornito una dimostrazione chiara che l'approvazione del bilancio dei vigili del fuoco volontari, compreso lo stanziamento tanto criticato, non può ritenersi illegale né svantaggiosa per le finanze del Comune.

Si ritiene, infine, opportuno precisare che la soluzione migliore per il Comune di Merano sarebbe data dalla istituzione, nell'organico del proprio personale, di alcuni posti riservati ai vigili del fuoco. Alcuni uomini, infatti, sarebbero sufficienti per garantire la continuità e la prontezza nello esercizio del servizio antincendi, che non potrà essere affidato che ai vigili volontari. Tale soluzione non comporterebbe affatto una spesa superiore al contributo che il Comune di Merano dovrebbe pagare nel caso di costituzione di un pur minimo distaccamento di vigili permanenti, ed escluderebbe l'inconveniente della dipendenza dei vigili permanenti e volontari da diversa amministrazione, con, delle volte, inconvenienti interferenze.

Alla luce di questi dati e allo stato attuale della situazione, sia giuridica che di fatto, e soprattutto per quanto concerne il calcolo finanziario che è quanto mai evidente, io non ritengo di prendere lo spunto da questa discussione per proporre l'istituzione di un distaccamento nelle diverse città della Regione.

MITOLO (M.S.I.): La mia interrogazione traeva spunto dal dibattito, come è detto nell'interrogazione stessa, che si è svolto al Comune di Merano durante la discussione del bilancio. In sostanza si è prospettato il problema se l'attuale servizio antincendi di Merano sia efficiente e dia ga-

ranzie tali da poter soddisfare le esigenze della città. E se ben ricordo quasi tutti i gruppi furono concordi nel ritenere che, dal momento che veniva stanziata una somma da devolversi a favore dei vigili volontari, questa somma sarebbe stato più opportuno devolverla a favore di un eventuale distaccamento di vigili permanenti. Naturalmente questo poteva avvenire soltanto previa modifica della legge regionale sul servizio antincendi. Questa necessità fu sentita e invocata da quasi tutti e non so se essa sia stata oggetto di una precisa richiesta da parte di qualcuno. L'esposizione fatta dall'Assessore agli Affari Generali, molto precisa, molto dettagliata, molto minuziosa — anzi pregherei di darmene una copia, perchè, letta così in fretta, non l'ho potuta seguire molto attentamente — mi pare che in sostanza arrivi a questa conclusione: che la spesa che il Comune di Merano dovrebbe sostenere per l'istituzione di un distaccamento permanente sarebbe tale da non consigliare la modifica della legge in vigore, e che comunque una spesa il Comune di Merano la deve pur sostenere per i vigili volontari, in quanto il servizio antincendi si svolge prevalentemente con i vigili volontari che costituiscono il numero maggiore. Mi pare che questa conclusione non sia molto logica. Anche prima che venisse ricostituito il servizio antincendi, a Merano funzionava un distaccamento di vigili permanenti, e il servizio veniva disimpegnato anche dai volontari in caso di emergenza. Non vedo il motivo per il quale anche adesso non si possa fare quello che si faceva prima. In sostanza penso che il Comune e la Regione non si debbano tanto preoccupare del problema di carattere finanziario quanto del problema di carattere tecnico, assicurando alla città di Merano un servizio antincendi efficiente. Se nello stesso Consiglio comunale tutti sono stati concordi nell'invocare la costituzione di questo distaccamento di vigili permanenti, è perchè si sono resi conto che solo la costituzione di un distaccamento di vigili permanenti può dare alla città l'assicurazione e la garanzia di un funzionamento efficiente del servizio antincendi. Se questo dovesse comportare una spesa (che poi non mi pare, dai calcoli fatti dall'Assessore Benedikter, tanto dispendiosa); ritengo che a questa esigenza si dovrebbe pensare e che la proposta del Consiglio comunale di Merano dovrebbe essere accolta dalla Giunta, che la dovrebbe fare propria con un progetto di modifica della legge regionale.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Mitolo:

«Interrogo l'Assessore all'Industria, Commercio, Turismo per conoscere:

*se sia vera la notizia del prossimo trasferimento dell'Ente provinciale per il Turismo e della Azienda di Soggiorno e Turismo di Bolzano dalla loro sede naturale di Corso Libertà, in cui sorge il palazzo appositamente costruito per essi, in Piazza Walther, nei locali del palazzo della Cassa di Risparmio di Bolzano, e in caso affermativo quali sono i motivi che hanno determinato la decisione e quale sarà l'onere dell'affitto che i suddetti enti dovranno sopportare».*

BERLANDA (Assessore Industria, Commercio, Turismo - D. C.): Ho motivo di ritenere che corrisponda a verità la notizia del trasferimento delle sedi degli uffici dell'Ente Provinciale del Turismo e dell'Azienda autonoma di Bolzano dalla sede di Corso Libertà ai nuovi locali della Cassa di Risparmio in Piazza Walther. Ritengo che i motivi che hanno indotto i rispettivi consigli di amministrazione a prendere tale decisione siano di natura organizzativa interna, aventi lo scopo di portare le loro sedi dove maggiore e più intenso è l'afflusso dei turisti. L'onere che presumibilmente dovrà essere sostenuto per l'affitto dei locali, per l'Ente Provinciale del Turismo è di un milione e cinquecentomila, di cui un milione a carico della Camera di Commercio e mezzo milione a carico dell'Ente provinciale del Turismo.

Non conosco l'onere che sarà sostenuto dalla Azienda autonoma in quanto la relativa delibera è stata o sarà approvata dalla Giunta provinciale di Bolzano.

MITOLO (M. S. I.): Scusi, 1 milione e 500 mila lire al mese?...

BERLANDA (Assessore Industria, Commercio, Turismo - D. C.): No, all'anno.

MITOLO (M. S. I.): Ringrazio l'Assessore al Turismo, il quale ha dichiarato che ha motivi di ritenere che la notizia diramata dai giornali e circolante in città circa questo trasferimento, risponda al vero. Tempo addietro lessi su un giornale di lingua tedesca, stampato in Germania, intitolato «Der Spiegel», un lungo articolo sull'Alto Adige, uno dei tanti articoli che la stampa straniera di lingua tedesca, specialmente in questi ultimi tempi, si è diletata....

(Interruzione del cons. Dietl) Abbia pazienza, mi lasci parlare; vedrà che quando sono arrivato alla fine lei capirà perchè lo cito.

Fra i tanti fatti, fra i tanti esempi di snazionalizzazione che venivano citati, ce n'era uno molto curioso, ed era questo: a Bolzano, gli italiani starebbero facendo di tutto per trasferire il centro

della città oltre il Talvera, seguendo la vecchia direttrice del fascismo che oltre il Talvera voleva portare questo centro. Quando circolò la voce, anzi quando i giornali diedero la notizia che l'Ente del Turismo si sarebbe trasferito in Piazza Walther, mi meravigliai e pensai che forse questa decisione era da mettersi in connessione con la preoccupazione di certi circoli che ci tenevano ad assicurare il gruppo etnico di lingua tedesca, e quegli stranieri che di esso tanto benevolmente si occupano, che non risponde al vero la notizia che il centro della città si sta trasferendo oltre il Talvera. L'Ente del Turismo ha in Corso della Libertà un palazzo che fu costruito nel *deprecato ventennio* appositamente per gli uffici turistici, per l'Azienda di Cura, per l'Ente Turismo, con uffici, locali speciali, fra i quali uno che oggi serve per cinematografo e che allora era destinato a salone di concerti o di riunioni. Come mai oggi l'Ente del Turismo, a distanza di molti anni, si accorge che vi è un interesse di carattere organizzativo a tornare in Piazza Walther? E' strano, non sarà per eliminare le preoccupazioni espresse da quel giornale e da altri circoli, ma è strano che si sia presa una decisione di questo genere, perchè l'Ente del Turismo è composto di uffici, di personale — non c'è il cons. Caminiti, il quale ci potrebbe dare delle delucidazioni più precise — è composto di personale ridotto e ristretto che può stare sia in Corso Libertà, sia nella zona delle case popolari, sia in via Torino, perchè non ha affatto bisogno di essere a diretto contatto dei turisti, come l'Ufficio informazioni che c'è in Piazza Walther. Quindi penso che il motivo sia un altro, che il vero motivo — mi perdoni, Assessore Berlanda — voi non ce lo vogliate dire.

Di certo rimane il fatto che si debba sostenere un onere di un milione e 500 mila lire all'anno, senza contare quello che sosterrà l'Azienda di cura, che non conosciamo ancora. Ciò non risponde sicuramente a quei criteri di sana amministrazione finanziaria che gli enti pubblici dovrebbero seguire, perchè se invece di spendere un milione e 500 mila lire per affitto di locali, di cui l'Ente del Turismo già disponeva, l'Ente Turismo spendesse questa somma per la propaganda turistica o altre attività alle quali è chiamato, sarebbe molto e molto più utile. Vorrei che l'Assessore Berlanda, se la decisione di questo trasferimento non è già stata presa, non è definitiva, si rendesse conto che questa mia....

DIETL (S. V. P.): Questo è molto importante!

MITOLO (M. S. I.): Abbia pazienza! Da quando non è più Assessore all'Agricoltura è così ner-

voso e così invadente! Stia calmo, ci ritornerà! (ilarità). Vorrei che l'Assessore si rendesse interprete di queste mie e nostre preoccupazioni, per vedere di dare a questo problema un'altra soluzione.

**PRESIDENTE:** Interrogazione del cons. Fioreschy:

*«Interrogazione l'Assessore regionale ai Trasporti e Comunicazioni per conoscere:*

*se siano vere le notizie della soppressione della Ferrovia Elettrica Transatesina Bolzano-Caldaro; infatti le notizie trapelate hanno destato una viva preoccupazione, non solo tra la popolazione della zona prevalentemente agricola, ma anche fra i ceti interessati al turismo, in considerazione dell'importanza che la zona in pieno sviluppo riveste, nonché fra i ceti commerciali (frutta e vino) che si vedrebbero isolati funzionalmente, con grande scapito anche della produzione, coi loro impianti; in caso affermativo quali provvedimenti intende adottare per ovviare a siffatte decisioni».*

**BERLANDA** (Assessore Industria, Commercio, Turismo e Trasporti - D. C.): Premetto che la Ferrovia Transatesina Bolzano-Caldaro, in quanto fruisce di un sussidio dello Stato ad integrazione del proprio bilancio deficitario, è rimasta sotto la sorveglianza del Ministero dei Trasporti, dal quale dipende a tutti gli effetti, sia per l'esercizio ordinario che per provvedimenti di carattere straordinario.

La situazione aziendale della Ferrovia Bolzano-Caldaro, per l'andamento del traffico stabilizzatosi su di un livello abbastanza costante, non lascia prevedere possibilità di aumenti nei proventi; per quanto concerne le spese, si rileva una tendenza al costante e progressivo aumento, sia per i miglioramenti a favore dei dipendenti, sia per gli aumenti degli oneri fiscali e dei costi di esercizio. La passività di esercizio dell'Azienda, che nel periodo 1946-1952 è stata di poco inferiore ai 5 milioni, nell'ultimo biennio 1953-54 ha raggiunto e superato i 20 milioni annui. Poiché lo Stato, con l'erogazione di sussidi integrativi, compensa in via provvisoria solo una parte del disavanzo di esercizio, le perdite residue di esercizio a carico della Società esercente avrebbero raggiunto un limite tale da imporre dei provvedimenti definitivi atti a riportare al pareggio il bilancio economico dell'esercizio.

Risulta a questa Amministrazione regionale, che non manca di seguire con attenzione l'andamento delle aziende, anche se esulano dalla sua diretta competenza, che la società concessionaria della Ferrovia Bolzano-Caldaro, nel quadro della

legge 2-8-1952, n. 1221, che stabilisce le modalità ed i mezzi atti a conseguire il risanamento economico delle ferrovie deficitarie, abbia studiato un progetto di trasformazione dell'esercizio secondo le modalità previste dalla citata legge. Poiché un rammodernamento degli impianti e del materiale rotabile non appare economicamente conveniente per l'entità della spesa, in quanto, in servizio da oltre 45 anni, funzionano già al limite delle loro potenzialità di trasporto, il progetto prevede, sempre nell'ambito previsto dalla legge, la trasformazione dell'esercizio con l'adozione dei seguenti provvedimenti:

1) Sostituzione del servizio ferroviario per viaggiatori con un servizio automobilistico ampiamente alimentato, che potrà adeguarsi con maggiore agilità e con minori oneri di esercizio alle fluttuazioni del traffico ancora meglio rispetto alla situazione attuale. Nessun maggior onere tariffario ne deriverà all'utente, in quanto la legge prevede che per i servizi automobilistici sostitutivi di ferrovie dovrà essere mantenuta la medesima disciplina tariffaria in vigore sulla ferrovia originaria.

2) Mantenimento della ferrovia per il servizio merci da effettuarsi in regime di raccordo industriale, mantenendo pure il servizio «cumulativo» con le linee ferroviarie della rete dello Stato, senza il rinnovamento di spedizioni dei trasporti delle merci dall'una all'altra linea ferroviaria. Anche per le merci nessuna modifica dell'attuale disciplina tariffaria. Tale regime, per i vantaggi derivanti dalla notevole diminuzione del materiale in circolazione, dalle diminuite esigenze di manutenzione degli impianti fissi, potrà realizzare sensibillissime economie di esercizio, restando soddisfatte tutte le esigenze.

Il progetto elaborato, sia pure nelle linee generali, ma con sufficiente approfondito studio delle particolari esigenze del traffico sia viaggiatori che merci, per poter assicurare con il risanamento economico dell'azienda il miglioramento delle attuali condizioni di trasporto, non è stato ancora presentato al competente Ministero. Questa Amministrazione quindi si ripromette, come ha finora fatto, di seguire le varie fasi della pratica, per assicurare, nei limiti della sua competenza, il migliore possibile soddisfacimento delle esigenze della zona interessata.

**FIORESCHY** (S. V. P.): Ringrazio l'Assessore per la risposta data all'interrogazione, in quanto si tratta della prima spiegazione o risposta autentica che sul problema abbia potuto avere. Infatti, solo pochi giornali locali hanno riportato qualche notizia o qualche polemica in merito, per cui è sor-

ta una viva preoccupazione in tutta la zona d'oltre Adige servita dalla ferrovia. Ringrazio anche l'Assessore della promessa di interessarsi vivamente della questione non appena si sarà sviluppata, in quanto è ancora in corso una domanda e un progetto. Mi riprometto personalmente di ritornare sull'argomento a seconda degli sviluppi che la situazione prenderà. Vorrei già fin d'ora, in merito al progetto, affermare che tutta la popolazione di oltre Adige è solidale — e sono autorizzato anche da parte dei Comuni interessati a dirlo —, tutta la popolazione indistintamente ha interesse al mantenimento del servizio per il trasporto di persone. Trattandosi di un servizio di pubblica utilità di notevole portata, vorrei chiedere all'Assessore che si interessi e si faccia attivo perchè questo progetto non abbia realizzazione e che venga mantenuto anche il trasporto delle persone.

**PRESIDENTE:** Interrogazione del cons. Menapace:

*«Chiedo d'interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere a che punto si trovi, da parte della Giunta, l'esame dei vari disegni di legge e proposte, intorno all'organico del personale della Regione».*

**ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.):** Il cons. Menapace certamente ricorda che già quando ci trovammo in questa sede per la discussione del bilancio preventivo del 1955, disponevamo della elaborazione veramente ponderosa fatta dall'ex Assessore Negri, già consulente della Regione per questa materia. Quel progetto, come ebbi occasione di dire in sede di discussione generale sul bilancio, si articolava considerando e disciplinando un complesso di argomenti: quello dell'ordinamento del personale come conclusione, e come prima parte introduttiva l'ordinamento generale dell'amministrazione regionale, l'ordinamento degli uffici, ecc. Ad un certo punto abbiamo creduto bene fare prima dei sondaggi sulla previsione dell'andamento di un provvedimento legislativo che sarebbe stato mezzo codice, ed abbiamo passato il provvedimento e il testo del disegno di legge anche all'esame dell'organizzazione sindacale del personale. Da tutto questo è maturato in noi il convincimento che valga la pena di ripiegare un po' su di un progetto meno minuzioso, sull'esempio di quanto hanno fatto la Regione Sarda e la Regione Siciliana, che, come il Consiglio senza dubbio tiene presente, si sono limitate a legiferare su alcuni concetti fondamentali, dando comunque un primo schema e una disciplina positiva a questa materia. Noi abbiamo anche dato, com'è già noto al Consiglio, una prima disciplina, ma con provvedimenti amministrativi che la Corte dei Conti ha

ritenuto validi solo trovandosi in una situazione transitoria. Allora la stessa organizzazione sindacale si è posta ad elaborare, in parte sulla base degli elementi raccolti nel disegno di legge Negri, ed in parte sulla base della legislazione di altre Regioni a statuto speciale, proprie proposte legislative che ci sono state consegnate qualche mese fa, cioè qualche settimana fa. Queste proposte legislative raccolgono il consenso della totalità dei dipendenti di lingua italiana; è nato poi un dissenso, che è isolato a tre o quattro disposizioni, con il sindacato dei dipendenti di lingua tedesca, i quali non hanno al momento attuale presentato le loro proposte. Tuttavia desidero mantenere fede ad un impegno che era stato preso nei confronti del Consiglio, cioè quello di vedere di portare comunque la materia in sede di Consiglio entro questo esercizio finanziario. Già 15 giorni fa nel programma dei lavori della Giunta abbiamo stabilito — e ho diretto in proposito una lettera a tutti i signori colleghi di Giunta — che non appena finita questa tornata del Consiglio, la Giunta prenderà in esame il disegno di legge proposto dalle organizzazioni sindacali, che non differisce di molto nella sostanza, anche se in parte è molto più circoscritto e limitato, dal progetto che aveva fatto l'Assessore Negri, per vedere se su quella base è possibile avviare già in Commissione legislativa un primo disegno positivo e concreto, affinché il Consiglio, già prima possibilmente della discussione generale del bilancio, abbia in questa materia notizie più conformi alla spiegabile e comprensibile attesa.

**MENAPACE (Indipendente):** Ringrazio il signor Presidente della Giunta per le informazioni che ritengo soddisfacenti, tanto più che questo ultimo annuncio circa una immediata discussione del disegno di legge relativo a questa materia, rappresenta, non solo dal punto di vista del personale, ma anche dal punto di vista del funzionamento dell'istituzione, un documento di grandissima importanza. Sono anche lieto della notizia data dal Presidente della Giunta regionale nei confronti dei due testi fondamentali che sono stati presi in considerazione, di cui realmente il primo pareva, anche a mio giudizio, macchinoso e pesante; e quindi la comunicazione fatta, nel senso che la Giunta ripiegherebbe piuttosto su quello omogeneo, più confacente e più sintetico, preparato da parte dei gruppi sindacali del personale della Regione, costituisce indubbiamente un miglioramento e forse anche, almeno spero, una più facile strada perchè non si abbia poi ad incontrare difficoltà nell'approvazione del disegno di legge che verrà sottoposto al Consiglio.

**PRESIDENTE:** Altra interrogazione del cons. Menapace; ma l'Assessore agli Affari Generali dice che non è ancora pronto per la risposta.

**MENAPACE (Indipendente):** Posso attendere fino alla fine della tornata.

**PRESIDENTE:** Allora questa la tratteremo alla fine della tornata. Interpellanza dei cons. Scotoni e Raffaelli:

*«I sottoscritti interpellano l'Assessore regionale all'Industria, Commercio e Turismo per conoscere:*

*1) a quale anno si riferiva l'ultimo bilancio consuntivo della Camera di Commercio di Trento;*

*2) a quale anno si riferiva l'ultimo bilancio consuntivo delle Aziende Agrarie di Trento;*

*3) cosa sia stato fatto o si intenda fare da parte dell'Amministrazione regionale per normalizzare la situazione delle Aziende Agrarie di Trento facendo cessare l'attuale regime commissariale».*

**BERLANDA (Assessore Industria, Commercio, Turismo - D.C.):** 1. L'ultimo bilancio consuntivo della Camera di Commercio di Trento, sottoposto all'esame dei Revisori dei Conti ed approvato dalla Giunta Camerale, è quello che si riferisce allo esercizio 1949. Tale bilancio non venne però parificato dal Ministero Industria e Commercio (allora competente in materia), in quanto nel bilancio stesso non figuravano i conti che si riferivano alle Aziende Agrarie e lo stato patrimoniale di queste ultime. Successivamente l'Assessorato (e il Ministero dell'Industria e Commercio per la parte che ancora gli competeva) non poté mai dare il proprio visto di parificazione ai bilanci consuntivi per gli anni dopo il 1949, sempre perchè dalla Amministrazione delle Aziende Agrarie non venivano prodotti i necessari allegati al bilancio della Camera di Commercio.

2. Come si può dedurre da quanto sopra esposto, nè il Ministero Industria e Commercio prima, nè l'Assessorato all'Industria e Commercio poi, riuscirono mai a farsi trasmettere una copia della consistenza patrimoniale e dei bilanci di esercizio delle Aziende Agrarie, sicchè tali bilanci mai hanno potuto trovare approvazione. E' vero che i rappresentanti dell'agricoltura affermano avere legittimo diritto di amministrare, nell'interesse della agricoltura stessa, tale imponente azienda senza dipendere dalla Camera di Commercio.

3. L'Amministrazione regionale ha fatto cessare il regime commissariale alle Aziende Agrarie con la fine del 1954. Attualmente le Aziende Agrarie sono amministrate da un regolare Consiglio d'Amministrazione, designato dalla Commissione

Camerale dell'Agricoltura e nominato dalla Giunta Camerale. Tale Consiglio di Amministrazione amministra, per conto della Camera di Commercio, le Aziende Agrarie, e l'Assessorato confida che la situazione dei bilanci delle gestioni passate, fino al presente esercizio, venga regolarizzata secondo le norme vigenti.

L'Assessorato Industria e Commercio non si nasconde la estrema complessità di una forzata convivenza degli interessi prettamente agricoli nel mondo più vasto della Camera di Commercio ed ha quindi predisposto uno schema di legge che possa ordinare in Ente Autonomo per l'Agricoltura questo ingente patrimonio, in modo che abbia una vita amministrativa più regolare e più rispettosa delle leggi vigenti pur conservando quella agilità necessaria per servire realmente e con tempestività i molteplici interessi dell'agricoltura.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Ringrazio delle indicazioni e delle risposte fornitemi, e ne prendo atto a titolo provvisorio, riservandomi nelle forme previste dal Regolamento di ritornare sull'argomento, perchè mi sembra che le affermazioni siano sufficientemente indicative della necessità che il Consiglio Regionale si occupi di questa situazione, che se è in parte superata con la cessazione del regime commissariale, ha tuttavia le caratteristiche di una situazione che merita l'attenzione di tutti e l'intervento opportuno per mettere la Giunta camerale in grado di farsi dare finalmente quegli elementi per poter produrre i bilanci consuntivi. Quindi riprenderò l'argomento prossimamente e sotto altra forma.

**PRESIDENTE:** Interrogazione del cons. Menapace:

*«Chiedo d'interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per conoscere se sia vero che l'Ente Nazionale delle Venezie è stato autorizzato a compiere un'operazione di acquisto dell'azienda dei fratelli Marchi di Trento.*

*E per conoscere se lo Statuto dell'Ente Nazionale delle Venezie consenta un'operazione di aspetto economicamente svantaggioso come quella di assumere un attivo di circa 150 milioni contro circa 500 milioni di passivo risultanti dalla recente accertazione di concordato».*

**ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.):** La legge istitutiva dell'Ente Tre Venezie, che è poi lo Statuto dell'Ente Tre Venezie, prevede espressamente che l'Ente, avendo fini di difesa e di propulsione delle attività produttive, possa acquistare e creare anche aziende industriali. Le notizie però che sento riassunte nella interrogazione, sulle

quali Menapace vuole conferma, sono inesatte. Non c'è stata — conosco esattamente la cosa — non c'è stata alcuna assunzione di azienda; e in quella condizione non sarebbe stata neanche pensabile. C'è stato invece un intendimento, che sarà senz'altro eseguito, di acquistare alcune realtà, la massima parte delle realtà aziendali, alla base di un esperimento di asta che l'amministrazione giudiziaria deve fare, e del parere di stima dello ufficio tecnico erariale di Trento. Solo questo.

**MENAPACE (Indipendente):** Ringrazio il Presidente della Giunta regionale per le informazioni date e lo vorrei pregare di vedere se, riguardo a questo argomento, potesse attingere qualche ulteriore informazione in rapporto ad una lettera della Presidenza del Consiglio che sarebbe stata recentemente comunicata e che conterrebbe delle disposizioni per una operazione che sembrerebbe di vasta portata nei confronti dell'oggetto che è stato trattato. Non ho altro da aggiungere, perchè si tratta di una precisazione che a sua volta era stata chiesta a me nei confronti di questa operazione.

**PRESIDENTE:** Ultima interrogazione dei consiglieri Scotoni e Mognioni:

*«Interrogo il signor Presidente della Giunta regionale per conoscere:*

1) *se sia in grado di aggiungere qualche altra informazione, oltre quelle fornite al cons. Paris nella seduta del Consiglio di data 9 luglio 1955, in merito ai voti espressi dal Consiglio Regionale in data 10 dicembre 1953 e in data 14 luglio 1954, riguardanti le rivendicazioni avanzate dai dipendenti dello Stato, delle provincie di Trento e di Bolzano, intese ad ottenere una indennità di sede nella misura prevista per i maggiori centri di Italia;*

2) *se non ritenga che i voti predetti dovrebbero essere esaminati dal Governo anzichè dal Parlamento, e ciò in relazione alla legge 20 dicembre 1954, n. 1181, comunemente detta "legge delega"».*

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** Volevo esporre solo lo scopo e illustrare l'interrogazione che ho firmato. Ho fatto mia questa interrogazione dato il carattere di urgenza che essa rappresenta, e cioè in relazione a quella che è l'azione intelligente e seria che sta conducendo a Bolzano un comitato intersindacale, cosa nota attraverso la stampa. Questo comitato intersindacale ha ripreso le trattative per la questione dell'indennità di sede; si sono avuti incontri a Roma, ed è già stato elaborato un memoriale notevolmente documentato, anzi documentato fotograficamente, tendente allo

scopo. All'allegato n. 1 di questo memoriale c'è il Voto espresso dal Consiglio regionale in data 9 dicembre 1953; in quella data il memoriale andava diretto al Presidente del Consiglio dei Ministri perchè lo passasse poi agli organi legislativi, Senato e Camera, e quindi ha seguito il suo curriculum normale, regolare. Senonchè, poi, essendo intervenuta la "legge delega", che tutti conosciamo assai bene, perchè direttamente interessati, a noi ed a me in particolare, sembra, che quel Voto vada assolutamente diretto più precisamente al Governo stesso, e non agli Organi parlamentari. Credo sia una cosa molto semplice, perchè penso che si tratti, in sostanza, non dico di ritirare quel Voto, da dove è stato inviato, ma semmai di inviarlo agli Organi competenti in previsione del fatto che il 10 gennaio scocca la cosiddetta ora «X» della "legge delega". Data l'urgenza sottoponevamo questo problema alla cortese attenzione del Presidente della Giunta.

**ODORIZZI (Presidente G. R. - D. C.):** Avevo collocato in altra parte delle mie cartelle questa interrogazione, appunto perchè firmata da Scotoni, cui mi era stato detto di dare risposta scritta. Ora dò risposta a lei pregando di informare il cons. Scotoni. Quell'«ulteriore informazione rispetto ai Voti espressi dal Consiglio Regionale riguardanti le rivendicazioni avanzate dai dipendenti dello Stato, delle Provincie di Trento e Bolzano», non pare possa avere nella nuova situazione legislativa sopraggiunta soddisfacente svolgimento. Infatti, per effetto dell'art. 5 del D.P.R. 17 agosto 1955, n. 776, contenente «norme sul conglobamento parziale del trattamento economico del personale statale in attività di servizio», decreto che il Presidente della Repubblica ha emesso in applicazione della legge delega, è stata abolita ogni variazione dell'indennità di carovita, la quale viene così conglobata nello stipendio per il 100% anche a favore di coloro che hanno sin qui goduto di una maggiore aliquota. Col predetto art. 5 è stato attribuito ai dipendenti pubblici, che al 30 giugno già fruivano dell'indennità di carovita nella aliquota del 110-120%, un assegno personale di sede al fine di conservare agli interessati la differenza di importo fra la indennità di carovita in godimento e quella minima conglobata nello stipendio. Inoltre il Governo, esaminata questa situazione, in risposta ad analoghe interrogazioni relative al riconoscimento di indennità per sedi disagiate presentate anche da altre organizzazioni, ha dichiarato che la richiesta non può venire accolta perchè in applicazione delle citate disposizioni di legge oramai la materia ha questa diversa disciplina. Nello stato di cose in cui ci troviamo,

non credo possibile un ulteriore intervento, a meno che non lo si faccia, sapendo a priori che questo sarà l'atteggiamento del Centro. Se in queste nozioni tecnico-giuridiche che ho avuto occasione di preleggere vi fosse qualche incompiutezza, se Molignoni credesse possibile prospettare giuridicamente sotto altri aspetti la questione, lo pregherei di rivolgersi a me e di mettermi in grado di studiare insieme la cosa, perchè se una diversa impostazione giuridica è possibile, volentieri, entro il termine, sarei disposto a svolgere quella qualunque azione che potesse avere anche un minimo di probabilità di successo. Secondo il parere dello ufficio legislativo, che ha elaborato queste notizie, non pare assolutamente possibile.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ringrazio il Presidente della Giunta della triste notizia che ci ha fornito in questo momento, però lo pregherei — non è il caso di farlo qui, naturalmente, perchè il Presidente del Consiglio mi richiamerebbe al Regolamento ed all'osservanza dei cinque minuti — di esaminare il problema dal punto di vista giuridico. Posso dire ora affrettatamente, e in un secondo tempo, se lei ha la bontà di ascoltarmi, anche dettagliatamente, che le notizie ultime di questi contatti romani sono assai più confortanti di quanto non sia il parere espresso dall'organo legislativo che diceva lei. Per cui, in sostanza, con questa interrogazione vorrei pregarla, anche quasi se lo si facesse a fondo perduto, data l'urgenza della cosa, di voler inviare questo Voto, che è l'allegato numero 1) del memoriale, del quale lei forse non ha preso conoscenza ma che sarei lieto di sottoporle, all'organo competente attualmente in rapporto alla questione della legge delega. Poi attendere il responso da Roma che, ripeto, ci lascia, non dico speranzosi del tutto, ma in certo qual modo speranzosi sul buon esito della domanda stessa.

PRESIDENTE: Punto 5° dell'Ordine del giorno: «Nomina di una Commissione consiliare che presenti proposte legislative per l'attuazione dello art. 14 dello Statuto di Autonomia (vedi Mozione approvata dal Consiglio regionale in data 10 novembre 1955)».

In base ad una mozione approvata dal Consiglio Regionale il 10 novembre 1955, in cui venne concordato che si doveva nominare una Commissione consiliare per lo studio delle proposte da farsi sull'art. 14 dello Statuto, si stabilì l'ultima volta che questa Commissione doveva avere 9 membri, dei quali 3 rappresentanti della D.C., 3 del S.V.P., 3 delle minoranze, e si stabilì di nominare la Commissione nella successiva sessione, quando

ci fossero state le proposte dei nominativi che dovevano venir fornite dai diversi gruppi consiliari. Sono stati forniti dal gruppo della D.C. i seguenti nominativi per la Commissione suddetta: Albertini, Bertorelle, Dalvit; Rosa supplente. Da parte del S.V.P. sono giunte le seguenti proposte: Erckert, Benedikter, Brugger; Schatz supplente. Attendo ancora la proposte delle minoranze.

NARDIN (P.C.I.): Vinante, Scotoni, Caminiti; supplente Menapace.

PRESIDENTE: C'è una richiesta del cons. Brugger (legge).

NARDIN (P.C.I.): Mi pare di ravvisare una specie di contraddizione nella proposta di Brugger.

PRESIDENTE: Certo che il punto 2 è un po' in contraddizione con il punto 3. Perchè il punto 2 dice: «In caso di assenza di un effettivo del rispettivo gruppo, il supplente parteciperà alla discussione e avrà voto»; il punto 3 dice: «Nel caso in cui i membri effettivi siano presenti, i supplenti assistono alla discussione con voto consultivo». Stando a questa proposta sembra che quando tutti gli effettivi siano presenti i supplenti possono assistere, ma senza parlare.

DALVIT (D.C.): Mi sembra che il problema dei supplenti sia interessante. I gruppi della D.C. e del S.V.P. hanno aderito all'invito delle minoranze di nominare 4 componenti in questa Commissione, anzichè 3, però ci sono alcune questioni di carattere formale da risolvere. Il Regolamento non solo non prevede la presenza dei supplenti nelle Commissioni, ma il Consiglio deve votare il numero dei componenti delle Commissioni. La Commissione di nove non può diventare di 12. Le precisazioni di Brugger indubbiamente pongono un problema di regolamentazione del lavoro di questa Commissione, e non mi pare che essa debba essere oggetto di eccezioni particolari. Penso che la proposta del supplente doveva essere motivata. Tanto vale avere 4 membri effettivi; perchè infatti creare dei Commissari di grado superiore ed inferiore? Che ragione c'è che questi membri possano o non possano parlare? Non mi pare logico. Per cui nei limiti del Regolamento vediamo di rivedere questa novità, se è possibile e se questi supplenti è necessario includerli; se c'è una ragione, nominiamoli. Io proporrei 4 membri effettivi.

BRUGGER (S.V.P.): Bastano tre!

DALVIT (D. C.): Se bastano tre, il Consiglio deve essere chiamato a pronunciarsi su questi.

PRESIDENTE: E' vero che abbiamo deliberato di nominare una Commissione di nove membri e che non abbiamo parlato di membri effettivi e supplenti. Dal lato formale si possono nominare i supplenti prendendo una delibera che parzialmente modifichi la delibera precedente, e aggiungendo i tre supplenti, uno per gruppo. Io ho l'impressione che si voglia prevedere i supplenti, in quanto se uno si ammala il gruppo non può partecipare al completo; non mi sembra una cosa molto difficile. Se lei preferisce avere quattro membri, allora dobbiamo deliberare da 9 a 12, ma ci vuole una nuova delibera.

DALVIT (D. C.): Forse è il caso di soprassedere; ho sentito adesso che Menapace non accetta la sua nomina. Non sono autorizzato a rappresentarlo, ma voci di corridoio dicono che non accetta. Se questo è vero, allora faremmo una votazione senza senso. Poichè è questione che riguarda le minoranze, perchè nel campo dei partiti maggiori non vi sono discussioni, diamo tempo alle minoranze di accordarsi.

PRESIDENTE: Per quanto riguarda la nomina del cons. Menapace, si tratta di una soluzione ormai rettificata, perchè nel frattempo mi è stato comunicato che il supplente sarebbe il cons. Defant.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Mi associo alla richiesta fatta da Dalvit, perchè, sia la sostituzione di Menapace con Defant, sia eventualmente l'aumento del numero dei consiglieri, comportano evidentemente, per ragioni di gruppo e per ragioni di equilibrio di forze, una nuova riunione da parte delle minoranze ed un riesame della situazione. Io penso che differire questo problema alla prossima riunione del Consiglio Regionale non faccia crollare nè la Paganella nè il mondo. L'art. 14 riposa in pace da anni, se anche riposa qualche giorno di più non succederà nulla. Si tratta di differire la cosa fino a martedì della settimana ventura.

PRESIDENTE: D'accordo, allora riprendiamo martedì; la prima cosa che verrà trattata sarà questa. Martedì alle ore 9.15.

La seduta è tolta.

(Ore 18.15).